

Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale
Spedizione in abbon. post. Cent. 50
Anno XI - N. 51 - 16 Dicembre 1936 - Anno XV

16
PAGINE



MYRNA LOY

specializzata nei ruoli di moglie saggia e intelligente, e che rivedrete ancora con Jean Harlow in una classica commedia della M. G. M.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Alfa senza Beta. Grazie della simpatia; la gente ha per me molta simpatia, ma io ho il porto d'armi. Per avere i miei libri mandami l'indirizzo e 18 lire che — ahimè! — io verserò all'Editore affinché te li spedisca. Il giornale umoristico che tutti possono leggere è il « Bertoldo »; vi si scherza con molto spirito ma anche con molta misura, come fra persone per bene insomma. Intelligenza, sensibilità, un po' di egoismo, denota la scrittura.

Marcellina N. B. - Bologna. In « Il Dottor Jeckyll » Fredric March sosteneva tanto la parte del bel dottore quanto quella dell'orribile Hyde. Doveva esser bravo anche chi curò la truccatura, ma questo non ha importanza, benché mi piacerebbe sapere chi sia stato, e averlo visto quando debbo uscire di casa passando sotto gli occhi del mio sarto accampato nel vestibolo.

Gigi - Salerno. Per l'indirizzo del Centro Sperimentale di Cinematografia basta mettere: Roma.

M. B. - Roma. Sensualità, finezza, scarsa fantasia, rivela la tua scrittura. Volubilità, egoismo la scrittura accusa.

Martusina innominata. Del problema dei giovani artisti, che non possono pubblicare nulla se non si fanno un nome e che non possono farsi un nome se non pubblicano qualcosa, si occupò (ma senza risolverlo) perfino Victor Hugo. Stando così le cose, nessuno dovrebbe mai diventare celebre; ma c'è l'imprevisto: la distrazione di un editore, la generosità di un mecenate, il formaggio... Ebbene sì, io cominciai a farmi luce con una novella pubblicitaria per una premiata casa di formaggi. Fantasia, sensualità, carattere debole, denota la scrittura.

Non mi conosco più. Non devi preoccuparti perché a 18 anni non hai ancora ricevuto un bacio d'amore. Io a 25 non avevo ancora firmato una cambiale; ma che vuol dire? Con le cambiali che ho firmato in seguito si potrebbe coprire, se ciò non esigesse un eccessivo impiego di maestranze specializzate, la distanza Roma-Berlino. Mi piaci quando dici « Se vedo che un giovane mi fa la corte lo prendo in giro in modo tale che, poverino, gli passano i bollori ». Lo credo; ma il primo giovane che soffocherà con un bacio la tua vena umoristica, sarà appunto quello al quale vorrai bene. Me l'ha detto una rondinella. Una rondinella che aveva letto Freud e fatto il nido nei giardini pubblici. Non dire che Robert Taylor sarebbe il tuo tipo. Ammettiamo per un momento che il cinema sia un campionario di bellezze maschili e femminili; in tal caso devi riconoscere che un giovane che equivalga a Robert Taylor dovrebbe trovare il suo tipo soltanto in una Crawford o in una Harlow.

E tu ti senti, in coscienza, di equivalere, come « tipo », a queste due attrici? Il segreto per essere felici, nella vita, è quello di conciliare le nostre esigenze con le esigenze altrui: e per riuscirci a farlo non c'è che un mezzo: ridurre, ridurre, ridurre le nostre esigenze. Partendo dal criterio di « Anche una ragazza brutta purché mi ami veramente » io sono riuscito a sposare una che, se non stiano lì a far paragoni col cinematografo, è mica male. Intelligenza, fantasia, orgoglio, denota la scrittura.

La moglie indiana. È vero, non saremo mai d'accordo su Gene Raymond. Io quando ho un'opinione non la cambio, a meno che non me ne offrano una migliore. Sono lieto che tu nell'uomo apprezzi soprattutto la forza di carattere. Quasi tutte le donne la pensano così. Infatti che gusto c'è a far fare ad un uomo debole di carattere il contrario di quel che vuole? L'ultimo film di Raymond verrà presentato presto anche in Italia.

La sconsolata - Roma. Le risposte tardano perché le lettere arretrate sono molte. Grazie della simpatia. Leopardi dice che non c'è nulla di più difficile, al mondo, che trovare una persona sopportabile, ed io evidentemente lo sono, benché non conti Leopardi fra i miei corrispondenti. Hai la mia amicizia. Secondo Bacone l'amicizia raddoppia le gioie e divide a metà i dispiaceri. Effettivamente quando Bacone faceva amicizia con qualcuno gli diceva subito: « Io ti porto un mucchio di dispiaceri da dividere, e tu quante gioie mi porti? ».

M. Miranda. Non mi piacciono i vostri versi e non credo che vi sia la minima possibilità di successo, per voi, nel campo della poesia, indipendentemente dal fatto che non conoscete la metrica. Volevate un parere sincero e ve l'ho dato. Ora chi sa se Shaw ha ragione. Egli dice che è pericolosissimo essere sinceri se non si è contemporaneamente anche stupidi. Forse Shaw esagera, ma certo il meno che possa capitare a una persona sincera è proprio di sentirsi dare dello stupido. A voi dunque: io sono preparato.

Bel Tomo - Milano. Mi trovi « discretamente simpatico » e ammetti che il mio umorismo è « quasi sempre buono ». Ah, le approssimazioni sono il mio tormento segreto. Un grande scultore napoletano andò su tutte le furie quando di una sua opera fu detto che era graziosa. Egli affermò che le sue opere erano belle o erano brutte, senza approssimazioni. « In tal caso, maestro », disse allora un critico, noto per la sua incapacità di mentire — debbo dirvi che questa è proprio brutta ». E allora il famoso scultore si morse il labbro e disse: « Vediamo, vediamo... non la trovate neppure carina? » Tu sei innamoratissima, e di un « ragazzo così vuoto e leggero » che non sai spiegarci come abbia potuto nascere, e come possa vivere, questo tuo sentimento. Bene, non so se questo può aiutare le tue indagini, ma in un solo caso una donna non dice, di colui che ama, che è il più intelligente e il più profondo degli uomini: nel caso, cioè, che egli non ricambi affatto i sentimenti di lei. « Dopo tutto, che ha inventato? » disse una signorina che non riusciva a farsi amare da Edison: « il fonografo! ».

I. Baldi - Palermo. L'abbonamento semestrale a « Cinema Illustrazione » costa 12 lire, che puoi inviare all'amministrazione, anche in francobolli, dando nome e indirizzo.

Ecco fatto - Roma. Grazie della simpatia. Mi lusinghi pensando che io scriva

di rado novelle allo scopo di farle maggiormente desiderare ai lettori; in realtà lo faccio ben sapendo che finché essi non hanno dimenticato la novella precedente è assai improbabile che leggano quella successiva. Astuzie del mestiere. Intelligenza, volubilità, un po' di egoismo, denota la scrittura.

Loto azzurro. Grazie della simpatia. Ho trasmesso all'editore i vostri desideri. Non è una mia idea quella di paragonare i cappellini di mia zia Carolina alle cose più strane, ma è che non esiste al mondo nessuna cosa normale a cui essi possono essere paragonati da un cervello normale. Orgoglio, sensualità, intelligenza, rivela la scrittura.

S.R.T.Z.O. - Addis Abeba. Le risposte tardano perché la corrispondenza arretrata è molta. Ricevetti e spedii la lettera. Saluti e auguri.

Ines studentessa innamorata - Torino. « Nelle mie vacanze ho conosciuto un giovane che mi ha chiesto un bacio e un appuntamento. Il primo l'ho accettato, il secondo ho mancato e poi sono partita senza salutarlo. E ora sono disperata perché l'amo intensamente e mi dà una risposta consolatrice ». Ecco: io credo che quando fu fatta la distribuzione della logica, e a ciascuno di noi fu assegnato un pezzetto, tu non eri presente. Diamine, uno ti chiede un bacio e un appuntamento, e tu stai solo al bacio; e quando parti senza salutare una persona significa che l'ami intensamente.

Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

di CESARE SPILLANZON

Coll'8 dicembre si è iniziata la pubblicazione a grandi dispense settimanali di 16 pagine l'una, del 4° volume 1848-1849. Contemporaneamente s'è iniziata anche la ristampa a dispense del 1° volume 1714-1821. Abbonamento ad un volume in dispensa L. 35. Abbonamento al 6° volume dell'opera completa L. 180.

Ogni dispensa costa Cent. 70 ed è in vendita in tutte le edicole d'Italia.

Rizzoli & C. - Piazza C. Erba, 6 - Milano

Insomma, dev'essere triste, veramente triste per te prender a calci un uomo e vedere che egli non si accorge che tu l'adori.

A. Rociti - Acireale. A Musco e a Righelli presso la Cines, Via Vejo 51, Roma.

Un'amica. Ancora cartoline con gatti? Che cosa volete fare di me? Grazie della simpatia; e se talvolta, per variare, volete esprimerla anche con qualche canguro... Naturalmente non faccio difficoltà per il sesso e per il colore del canguro.

Franz Moschella - Derna. Presso la Cines, Via Vejo 51, Roma.

Anna - Milano. « Sei tu che vai in giro con un impermeabile nero e la falda del cappello calata sugli occhi? Ti ho visto sotto i portici: eri con un giovane signore e mi sei sembrato pensoso ». Ahimè, quale eloquenza: quel « giovane signore » detto soltanto dell'altro, e quel « mi sei sembrato pensoso » equivalgono per l'effetto di ruotare che ti ho fatto, a una cortese ma particolareggiata descrizione del Colosseo. Scherzo, al solito: nessuno sa meglio di me quanto sono vecchio come giovane e quanto sono giovane come vecchio. Se mi piace il mare? Moltissimo quando è in collera. Le azzurre serene marine sono un po' troppo eguali dovunque e un po' troppo patetiche per il mio gusto.

G. B. 2146. Il tuo pseudonimo mi ricorda qualche cosa di sommarmente odioso, forse la targa di un'automobile che mi mise sotto. Io non amo che le rose che non colsi e le automobili che potevano investirmi e non lo fecero. Del resto tu mi mandai una novella in esame, ben sapendo che ad un'automobile si può sfuggire all'ultimo momento mediante un balzo felino, mentre a una novella in esame no. Tali novelle sono paragonabili a un attacco di paralisi, e solo affrontandole con il flauto di un incantatore di serpenti si riesce talvolta a renderle inoffensive. Bene, io ho letto la tua. Non è di quelle che si leggono col respiro sospeso, a meno di non essere affetti da asma; ma non è neppure ignobile. E la novella di un dilettante, che tanto potrà rimanere per tutta la vita quello che è, quanto diventare un grande scrittore. Io non punto né sull'uno né sull'altro; come scommettitore ho già potuto constatare a S. Siro quello che valgo. Grazie per ciò che pensi delle mie novelle, forse ho torto a non uscire di casa per tre giorni, ogni volta che si pubblica una mia novella: la gente non ha poi gusti letterari così difficili, e se li ha magari poi non è fisionomista. Fantasia, sensibilità, un po' di egoismo, denota la scrittura.

Bruna ammiratrice dello scherzo. Al naturale la Garbo ha capelli castani chiari. Per diventare attrice devi prima di tutto conseguire la licenza ginnasiale.

Non basta aver la « smania »; sarebbe come se tu volessi pretendere di suonare il pianoforte solo perché possiedi delle puntine di grammofono, o come se uno volesse impedirti di suonare il pianoforte possedendo soltanto un fragile bastone, che può rompersi al primo colpo. Sensualità, incostanza, scarsa fantasia, rivela la scrittura.

Martegger. Grazie della simpatia. I lettori non sanno quanto bene mi fanno con la loro simpatia, perché in fondo c'è una sola cosa che veramente possa consolarmi di aver scritto una novella, ed è la speranza che, scrivendola io, ho forse impedito a qualche altro di scriverla peggio. Tu trovi che io esprimo molte verità, benché in forma ironica e scherzosa; ma è la sostanza e non la forma che conta, come disse quel tale che aveva pugnato alle spalle il coscente. A Marta Eggerth puoi scrivere presso questo indirizzo: Ufa, Berlino.

Esperanza. « Credo di avere buoni requisiti per diventare un'attrice sul tipo di Jean Harlow. Mi sento anche adatta per i film-rivista, perché sono bruna, non molto alta, occhi chiari e corpo ben fatto ». Vedo, vedo, e ora capisco perché su milioni di ragazze soltanto due o tre riescono a diventare attrici: tutte le altre sono evidentemente bionde, altissime, con occhi scuri e corpo mal fatto. Che strano modo di concepire il cinema, è mai il tuo. Sarebbe come se io pensassi di diventare un valoroso regista solo perché ho il naso lungo come Mario Camerini. Tu mi chiedi addirittura l'indirizzo di un regista italiano o straniero allo scopo di scrivergli per ottenere una scrittura; sei insomma decisa a diventare una Crawford o una Shearer anche se ciò dovesse costarti un francobollo da cinquanta centesimi, uno e venticinque al massimo. Evidentemente il tuo motto è: « Qualunque sacrificio per l'arte »; ma io? Il fatto di conoscere gli indirizzi dei più importanti registi non significa che io debba farli divertire senza guadagnarci sopra, lo esercito l'umorismo, ma a pagamento.

Enigmatica P. « Se fossimo al tempo degli stregoni direi che quell'uomo mi ha stregato » tu scrivi di colui che ami; ed è proprio quello che tutti pensiamo quando siamo innamorati. Noi tendiamo a vedere del sovranaturale in tutte le cose alle quali non possiamo resistere. Io mi segno superstiziosamente tutte le volte che incontro un coscente al quale non seppi rifiutare cento lire in prestito. C'è anche un tale che si segna supersti-

ziosamente tutte le volte che incontra me: ed è un altro mio debitore (per la stessa somma), il quale non seppe resistere alla mia richiesta di restituzione. Scherzi a parte, consigli non posso dartene perché non mi hai spiegato che cosa si oppone alla tua felicità. Incostanza, fervore, carattere debole, denota la scrittura.

Ritardataria - Torino. Ad Hans Jarry puoi scrivere presso la Ufa, Berlino.

3-17-17. Come superare la timidezza che ti impedisce di dichiarare il tuo amore a Tina? Prova con del vecchio cognac. Io ero timidissimo e un maturo dongiovanni mi dette questo consiglio. Bevi mezza bottiglia di cognac, ma non riuscirai a dire alla mia cara Donata (e in varie riprese) che « Avete un bellissimo soprabito ». Ed ella disse che si trattava di una tuta da giardini e andò su tutte le furie. Ed io tornai da quel maturo dongiovanni e gli domandai se quelli erano gli effetti del vecchio cognac sui

C'ERA UNA VOLTA...



Una scena del più grande film storico italiano dei tempi del muto, «Cabiria», diretto da Piero Fosco.

timidi. Ed egli disse che io lo avevo frainteso e che il vecchio cognac doveva berlo la ragazza. E infatti quando la mia cara Donata ebbe bevuto mezzo bicchiere di cognac mi prese per la mano come si prende un milione e disse: « Dunque, è vero, dunque tanto mi ami? », e in tal modo il vecchio cognac trionfò effettivamente della mia timidezza.

Damigella di Bard n. 2. « Lei è un grande umorista ed a me piacciono gli umoristi, perché per qualche momento levano i fastidi ». Grazie; in realtà noi non aspiriamo che a liberare l'umanità da ogni peso, escluso il nostro. Tu affermi inoltre, assai gentilmente, che sotto l'umorismo io nascondo spesso molte e ineguali verità; e ciò può esser vero, perché fin da bambino io avevo il vizio di nascondere tutto. Perché dici che « si è fortunati nascendo maschi? Quando io penso a tutte le dichiarazioni d'amore che avrei se fossi nato femmina! Invece niente, mi aggiro ore e ore per le affollate vie del centro senza che nessuna ragazza, anche miopia, mi sussuri all'orecchio parole che mi facciano avvampare. Fantasia, sensualità, molto egoismo, denota la scrittura.

Il Super Revisore

Abbonamenti ai periodici Rizzoli per il 1937

LA DONNA Presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze, tratta gli argomenti più interessanti per la donna e la casa. Un fascicolo L. 5. — Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 48. — semestrale L. 25. — Estero: annuo L. 60. — semestrale L. 31. —

SCENARIO: grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola (COMEDIA) de Piro. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, contiene un'intera commedia inedita. Costa L. 5. — Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 48. — semestrale L. 25. — Estero: annuo L. 60. — semestrale L. 31. —

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata fotografia degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero cent. 50. Settimanale.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa. Un numero cent. 50.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più importante rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Settimanale.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. Settimanale.

Abbonamento ad ognuno dei settimanali «Il Secolo Illustrato», «Novella», «Cinema Illustrazione», «Lei»: Italia e Colonia: annuo L. 20. — semestrale L. 11. — Estero: annuo L. 40. — semestrale L. 21. —

BERTOLDO: biannualmente umoristico: vi collaborano i più arguti disegnatrici e scrittori d'Italia. Un numero centesimi 30. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 25. — semestrale L. 13. — Estero: annuo L. 50. — semestrale L. 26. —

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrata, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18. — semestrale L. 10. — Estero: annuo L. 36. — semestrale L. 19. —

GLI ABBONATI hanno diritto al 10 per cento di sconto su tutte le edizioni librarie della casa Rizzoli & C.

Aggiungendo L. 5. — all'importo dell'abbonamento, verrà inviato franco di porto il magnifico « Calendario artistico (1937-XV) », composto di 53 grandi vedute.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: In caso d'abbonamenti a 2 o più pubblicazioni, i prezzi diventano i seguenti:

	Italia e Colonia	Estero
LA DONNA.....	L. 45. —	L. 60. —
SCENARIO (COMEDIA).....	L. 45. —	L. 60. —
IL SECOLO ILLUSTRATO.....	L. 19. —	L. 36. —
NOVELLA.....	L. 19. —	L. 36. —
BERTOLDO.....	L. 25. —	L. 46. —
CINEMA ILLUSTRAZIONE.....	L. 19. —	L. 36. —
LEI.....	L. 19. —	L. 36. —
PICCOLA.....	L. 17. —	L. 33. —

Le 8 pubblicazioni per L. 350 L. 200 Abbonamento cumulativo alle 8 pubblicazioni ed ad un volume della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli », oppure ad uno della raccolta « I classici Rizzoli » diretti da Ugo Ojetti (edizione in pelle) ... L. 220

I versamenti possono essere fatti sul Conto Corrente postale 3-2016, oppure con vaglia o francobolli.

RIZZOLI & C. - MILANO - PIAZZA CARLO ERBA, 6



Claire Dodd attrice della Warner Bros.



Sotto ogni clima e in qualunque stagione la crema Diadermina mantiene alla pelle la levigatezza giovanile e quel roseo delicato e lieto, che è il roseo della buona salute.

Diadermina

crema sovrana per la pelle.

Tubetti da L. 4. —
Vasetti da L. 6. — e L. 9. —

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comatello N. 36 - MILANO

COME SI FA IL PAESAGGIO

Uno "studio" è come l'antro di un mago: vi si crea tutto, le foreste tropicali, gli uragani, i castelli medievali e i paesaggi lunari!

gi, ricorrono ai trucchi: le tempeste di mare, di neve e di sabbia, la pioggia, la nebbia, i viaggi in treno ed in automobile, le esplosioni, gli incendi, i crolli, i naufragi, gli scontri ferroviari ed automobilistici sono sempre realizzati artificialmente e per la maggior parte in teatro.

Come Charlie Chaplin ha dovuto "inventare" un vagone ferroviario...

Ciò nonostante il trucco non deve essere considerato un ripiego, nemmeno quando può averne tutte le apparenze come nella famosa scena della stazione della « Donna di Parigi » per cui, non essendovi in America vagoni ferroviari uguali a quelli europei, Charlie Chaplin — che dirigeva il film — pensò di evitare la costruzione di un vagone suggerendo l'arrivo e la partenza del convoglio col far scorrere su la parete della pensilina e sul volto della protagonista le luci proiettate dai finestrini. Questo « arrangiamento » portò alla scoperta di un nuovo mezzo d'espressione, ad un arricchimento insomma della tecnica cinematografica che trova attraverso il suggerimento di un fatto una intensità rappresentativa assai più forte che attraverso la visione diretta di esso.

Ed è questa la ragione per la quale il più delle volte si ricorre al trucco: una più viva e drammatica riuscita di effetti con una estrema semplicità ed economia di mezzi. La verità naturale è assai meno bella ed efficace di quella artefatta per un complesso di ragioni che vanno dalla fotogenia dei colori e delle forme alla indispensabile importanza di certi particolari descrittivi; alle neces-

Da "1860" diretto da Blasetti: come a Roma si è ricostruito uno storico angolo di Sicilia. (Foto Centro Stampa).

E come in "Oro della Cina", diretto da Lewis Milestone, si fabbrica un tumultuoso mercato cinese (foto Paramount).

Il trucco è un elemento essenziale nella lavorazione cinematografica: nacque, si può dire, insieme alla macchina da presa, generato dalla sua stessa struttura meccanica che permette di accelerare e rallentare i movimenti, di girare una scena in senso inverso, di interrompere la ripresa in qualsiasi momento, di impressionare più volte la pellicola con immagini sovrapposte.

Stregonerie del trucco: il giorno che diventa notte, i filtri per fermare la nebbia, l'inferno fotografato!

A queste elementari possibilità realizzabili direttamente senza l'aiuto di alcun accessorio, vanno aggiunte quelle offerte dalla intercambiabilità degli obiettivi, la cui diversa lunghezza focale può avvicinare gli oggetti e falsare le prospettive, dalla variabilità focale di uno stesso obiettivo che allontana e avvicina gli oggetti a piacere durante la ripresa, dalla mobilità della macchina nei confronti di una scena immobile, dalla esecuzione di separate e successive esposizioni di differenti parti di un fotogramma lasciate via via scoperte da speciali mascherine, dall'uso di pellicole, filtri e schermi speciali che fotografano attraverso la foschia, rendono notturno un paesaggio ripreso di pieno giorno e danno effetti di nebbia con l'atmosfera più limpida.

Il primo che sfruttò gran parte di queste possibilità fu, esattamente quarant'anni or sono, Giorgio Méliès il quale intrvide le grandi risorse offerte dal cinema agli effetti illusionistici di cui era uno dei più noti ed applauditi rappresentanti sui palcoscenici parigini; egli girò brevi film a spettacolo trasportando gli spettatori nei più inverosimili paesaggi, dall'inferno alla luna, fra apparizioni e sparizioni, cataclismi ed acrobazie, incendi, esplosioni e sostituzioni d'ogni genere.

Oggi l'avvento della pellicola pancromatica, a cui si collega l'inizio su vasta scala della lavorazione a luce artificiale nei teatri di posa, e soprattutto l'invenzione del sonoro, che ha reso estremamente complicata e difficile la ripresa di esterni, hanno contribuito grandemente alla diffusione dell'impiego del trucco.

Oggi tutti i film d'aviazione e di guerra, i film di caccia grossa e di montagna, quelli storici e quelli che si svolgono in paesi esotici e selvag-

"Tutto falso!" Un esempio completo di ricostruzione. (Da "La Madonnina del Porto", con Janet Gaynor e Farrell).

pagnia nel Congo. Ebbene, in proiezione il Congo spari: si vedeva un bosco qualsiasi senza l'orrido, l'esotico ed il selvaggio indispensabili a dare l'idea dell'Africa. E si dovette ricominciare da capo costruendo una foresta nei teatri di Nizza che risultò poi perfetta in ogni suo particolare.

Quando il cinema ha bisogno di neve, di vento e di tele di ragno

Gli scenari a grandezza naturale si costruiscono con elementi in gran parte veri: per un bosco, per esempio, si portano in teatro alberi autentici, cespugli, fiocchi, foglie secche e tutto quanto può servire a rendere la verità del luogo. Il vento si ottiene con violenti correnti d'aria provocate dalla messa in funzione di motori d'aeroplano; la nebbia con fumate gialle; la neve con strati di naftalina; il freddo intenso rendendo visibile nel calore degli « studi » il respiro degli attori col far loro masticare pezzi di ghiaccio.

Il fuoco non è mai ottenuto con la normale combustione di legna o carbone; ma con l'aggiunta ad essi di una miscela di petrolio e spirito che fa una bella fiamma fotogenica. Le tele di ragno vengono costruite spruzzando una sostanza collosa, rapidamente essiccabile, sopra una intellatura reticolare di filo precedentemente intrecciata.

Bombardamenti aerei in miniatura e giganteschi edifici grandi pochi centimetri.

Ed eccoci ai modellini in miniatura. Essi vengono impiegati soprattutto per le grandi scene di bombardamenti di città, disastri ferroviari, eccetera.

Per esempio, l'incendio del palazzo di *Koenigsmark* ricostruito in proporzioni di cinque metri per sette con una spesa di settanta mila lire, il bombardamento aereo di Londra riprodotto con l'aiuto di un plastico montato in un grande hangar di dirigibili ad Arcadia, in California, il quale rappresentava una parte soltanto della metropoli ed il cui costo si elevò a 200 mila dollari; così per il treno di *Freccia d'oro*, la cui drammatica corsa nella notte fu girata mercé un modellino montato in un cortile della « Cines »; così per il bombardamento di Port-Royal e per i combattimenti navali del *Capitano Blood*; così in mille altri casi.

I modellini vengono eseguiti in legno compensato, gesso, tela e completati con minuscoli alberi fatti di ramoscelli, carta, stoffa e con sfondi di tela opportunamente dipinti.

Molte volte, massime nei film storici, occorrono giganteschi edifici nei quali si muovono con i protagonisti notevoli masse di folla; nonostante la cosa sembri impossibile, anche in questi casi si usano dei modellini. Ecco come si procede. Si costruisce a grandezza naturale la parte bassa della scena che deve ospitare gli attori, mentre la parte alta viene riprodotta in miniatura e po-

sta in primo piano, a pochi metri dalla macchina da presa ed a conveniente altezza da terra, in maniera che, a causa del gioco prospettico, combaci perfettamente con la costruzione a grandezza naturale, dando l'illusione di un complesso unico, gigantesco.

Vi sono poi i sistemi fotografici che sono fondamentalmente quattro: lo schermo trasparente, il processo Schuefftan, quello Williamson e quello Dunning. Il trasparente è il più semplice ed il più comunemente usato per gli sfondi animati.

Quattro sistemi, quattro misteriosi segreti della tecnica

Il trasparente è stato anche adottato nel già citato bombardamento di Port-Royal nel *Capitano Blood*. Una città in miniatura è stata costruita con le sue strade e le sue case e poi ripresa mentre venivano fatte saltare qua e là delle case e scoppiare degli incendi. Il film è stato in seguito proiettato sopra uno schermo trasparente situato nel bordo di un bacino d'acqua appositamente costruito nello studio e nel quale galleggiavano tre galeoni lunghi sei metri e alti cinque, la cui costruzione era costata circa 70 mila lire. Queste navi erano munite di minuscoli cannoni comandati elettricamente a distanza ed i cui spari venivano effettuati in sincronia con gli scoppi che figuravano nel film proiettato sul trasparente dando quel drammatico effetto realistico che tutti hanno ammirato.

Degli altri tre processi, diremo più brevemente che quello Schuefftan consiste nel fotografare un'immagine riflessa in uno specchio, e in questo modo è reso possibile falsare la proporzione fra due o più oggetti come nelle famose scene di *King Kong*. Quello Williamson serve, come quello Dunning, a combinare sullo stesso fotogramma due scene girate separatamente. Cioè, viene prima girato il paesaggio, lo scenario occorrente, poi si gira l'azione, facendo recitare gli attori su uno sfondo completamente nero. I due negativi, con uno speciale sistema di mascherine vengono poi sovrapposti e il trucco è fatto. Il processo Dunning ottiene lo stesso scopo con

Si. Mary Pickford si è sposata di nuovo. Indiscrezioni e pettegolezzi, già facevano presagire la cosa e finalmente, oggi, si ha la notizia: Mary Pickford si è sposata in questi giorni con il noto Charles Buddy Rogers.

Una coppia modello

In questo modo, « la fidanzata del mondo » torna ancora a far parlare dei suoi matrimoni. Quello con Douglas senior, avvenuto sedici anni or sono, è stato naturalmente il più celebre e ha fatto quasi completamente dimenticare che la diva, sia pur brevemente, era andata sposa, alcuni anni prima, ad Owen Moore. L'idillio tra Doug e Mary era divenuto un esempio quasi storico tra gli americani, da aggiungersi agli

LA FIDANZATA DEL MONDO HA RITROVATO MARITO

idilli più classici come quello di Giulietta e Romeo, Paolo e Francesca, eccetera, eccetera...

Si può dire anzi che siano stati essi a creare la moda di quei bollettini matrimoniali che riempiono le cronache di Hollywood. Parlare della loro felicità, del loro amore, era il primo dovere d'un giornalista hollywoodiano. Poi, purtroppo, ed erano passati soltanto sette anni, cominciarono tra loro i primi screzi. Anche a non voler essere maligni, bisogna pur dire che in quella stessa epoca che vide i primi dissapori tra

la coppia perfetta, Mary Pickford lavorava per la prima volta con Buddy Rogers nel film « My best girl ».

Tutti ebbero la percezione esatta di questo disaccordo tra i due celebri coniugi, anche i meno informati, quando, nel 1928, Mary Pickford parlò sola per l'Europa. Come? I due indivisibili si dividevano? L'uno poteva fare a meno dell'altra?

Fine del romanzo

Forse qualcuno sperò, al ritorno della diva dal suo lungo viaggio, che la pace ritornasse. Ma era una illusione, perché, non solo la pace non ritornò, ma i motivi di contrasto aumentarono, tanto che Douglas fece le valigie e se ne andò in giro per il mondo col pretesto di realizzare due suoi film, « Robinson Crusoe » e « Il giro del mondo in 80 giorni ». Da quel momento Doug cominciò a vivere più a Londra che in America. E Mary rimase sola a Hollywood. Intanto però la sua amicizia con Buddy Rogers diventava più profonda. Ed oggi è arrivata al matrimonio.

«Per auguri»

Buddy Rogers è un simpatico ragazzo alla Charles Farrell e pare innamorato della sua celebre moglie.

Nel 1931, dopo aver lavorato nel film muto, egli aveva tentato un ritorno allo schermo, ma senza troppo successo, e allora s'era dato a fare il direttore d'orchestra e il ballerino nei teatri e nei ristoranti alla moda californiani. Ma ora forse è giunto il momento della sua rinascita cinematografica, dato che si è rimesso al lavoro sul serio (anche per gli affettuosi consigli di Mary Pickford) e che la R.K.O. gli ha offerto una scrittura.

Non manca nulla, quindi, alla felicità dei due sposi che hanno ricevuto in questi giorni

gli auguri di mezza America, tanta è la simpatia che hanno gli americani per la loro prediletta « fidanzata ». E fra gli auguri, chissà, ci sarà stato anche un piccolo cartoncino in un gran cesto di fiori: « A Mary Pickford Rogers - p. a. - Douglas ».

M. Nola



Un'istantanea al Roxy Bar: Mary Pickford e Buddy Rogers, la nuova, felice coppia.

appositi filtri fotografici che lasciano passare soltanto immagini illuminate con un dato colore, per esempio il verde. In questo modo, gli attori che recitano davanti ad uno sfondo illuminato in blu il quale, per lo speciale filtro, non viene fotografato, impressionano una pellicola in cui simultaneamente e per uno speciale processo, viene impresso anche il paesaggio voluto.

Il Far West nella pianura toscana, le fazende argentine a Sabaudia...

Questi due ultimi delicatissimi sistemi di trucco si prestano eccellentemente per tutti quei casi in cui si debbano riprodurre scene marine

e pericolosi episodi di caccia avventurosa nella giungla, senza affatto muoversi dagli studi.

Non è un mistero per nessuno, poi, che nei casi in cui si vuole o si deve ricorrere effettivamente alla natura, si sfruttano le somiglianze che in ogni paese essa offre con le località di ogni regione. A Hollywood esistono delle carte geografiche della California sulle quali sono segnate da esperti i paesaggi « autentici » di tutto il globo. Vale a dire dei paesaggi che possono passare per

quello che in realtà non sono. Trenker non ha forse girato il Far West dell'Imperatore di California nella pianura toscana e Brignone le fazende argentine ed il Rio Negro di Passaporto rosso a Sabaudia? Anche nel cinema tutto il mondo è paese.

Ermanno Contini

Hollywood canta e danza

Meravigliosa raccolta per pianoforte dei 10 più grandi successi odierni americani del film e della danza. Splendida pubblicazione con copertina a colori e riccamente illustrata nell'interno con fotografie degli interpreti e dei films ai quali appartiene la musica. Prezzo L. 10

Presso tutti i negozianti di musica, o, inviando vaglia, presso le EDIZIONI CURCI - Galleria del Corso N. 4 - MILANO

Il nuovo fascicolo del Supplemento mensile a «Cinema Illustrazione»:

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

36 pagine, 50 illustrazioni, due stupende copertine a colori. Imminente l'uscita in tutte le edicole del Regno a L. 1.— la copia.

SCHERK

Studiare la bellezza

sul libretto "Il bel viso". Questo libretto unico ad ogni flacone di Scherk Face Lotion, dà delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, pelli grasse, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Poentina 113 - Firenze 120 - riceverà un compendio pregioso scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltro: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il flacone Mystikum compiaci.

Scherk Face Lotion
(Lotione per il viso Scherk)

La vita di John Barrymore e' un *romanzo*

Stralciamo da una rivista spagnola, « Estampa », i dati e le informazioni per questo sensazionale articolo su John Barrymore. Può darsi che, finalmente, si tratti della vera verità... o di tutt'altra cosa...

Mi trovavo a Barcellona pochi mesi prima che scoppiasse la rivoluzione spagnola, allorché mi accadde per un caso stranissimo di sollevare il fitto velo che avvolgeva l'esistenza passata di quei due idoli del cinema americano che si chiamano John e Lionel Barrymore. Per essere più preciso racconto i fatti nell'esatto ordine cronologico con cui si svolsero.

Mi ero recato con un conoscente barcellonense a un cinematografo della Rambla, dove si proiettava un film della Metro, a dire il vero non troppo recente. A un certo punto la signorile figura di John Barrymore si avanzò in primo piano sino a occupare col suo volto meravigliosamente espressivo tutto il riquadro bianco della tela di proiezione.

Mille e una biografie

« È un mio concittadino — mi mormora all'orecchio il mio accompagnatore con un evidente tono di compiacimento.

« Suo concittadino? — sbotto io, che non mi ero accorto di alcun accento anglosassone nella schietta parlata iberica del mio compagno.

« È nato a Tarragona come me e conosco molto bene sua madre e sua sorella Angelita. Abitano qui a Barcellona e se usted vuole posso presentarglieli domani stesso. Una raccomandazione, però: non dica di essere un giornalista, se ci tiene a conoscere la storia della famiglia.

Accettai l'offerta e fissammo senz'altro di trovarci il pomeriggio del giorno seguente. Non avevo ragione di mettere in dubbio le affermazioni del mio amico, ch'era persona seria e posata, ma ricordavo molto bene tutto ciò che avevo letto in America, dove avevo avuto occasione di conoscere personalmente John Barrymore, sul conto di lui, di Lionel e della loro sorella Ethel, « la real famiglia della scena americana », come l'aveva battezzata un biografo hollywoodiano. C'era chi lo aveva fatto nascere a Oakland e chi a Philadelphia, chi in California e chi nella Carolina del Sud, chi gli aveva attribuito origini inglesi — pronipote della celebre attrice.

ce Luisa Lane — e chi irlandesi — discendenza dal famoso attore ulsteriano George Drew. C'era chi gli aveva appioppato un passato di giornalista e chi di marinaio, chi lo aveva fatto scrittore e chi musicista, quando non era stato addirittura pittore o domatore di leoni, capitano d'industria o grande commerciante. Rammentavo benissimo di aver letto anche chissà dove che « terminato di girare e lasciato lo studio, John Barrymore si recava nella sua Banca, che amava dirigere personalmente ».

La madre di John racconta

E allora? Tutte fantasie di uffici pubblicitari? La verità è che al numero 277 dall'Avenida de la República Argentina, in Barcellona, ho potuto parlare con la madre e con la sorella di John Barrymore. Dona Angelita More Perramón è una florida signora di sessantatré anni, capelli grigi e sguardo vivo e bonario; ha un gran daffare a curare le sue galline e a badare al giardino e all'orto.

« È una vita di solitudine, la mia — mi dice con un'ombra di tristezza nella voce. — Di cinque figli me ne restano soltanto due, ma anche questi li vedo tanto raramente... Angelita, usted certo la conosce, è stata presa dalla febbre del teatro ed è diventata la vedetta Maricel; e in quanto a Conrado Juan, è così lontano!...

« E Conrado Juan sarebbe?... — John Barrymore, per l'appunto... Ora le racconto... Aveva quattordici anni quando mi lasciò per recarsi in America... — Ma, mi perdoni... E Lionel? Ed Ethel?...

La rubiconda Dona Angelita rise mentre nei suoi occhi si accendeva una certa luce maliziosa.

« Es muy simple — mi rispose,

Si sono dette molte cose su i Barrymore, anzi: troppe. Questo è l'ultimo "si dice".

« ma usted deve ascoltar-mi. Mio marito, Conrado Barri, era di origine corsa, mentre tutti i miei figli sono nati in Calle Rius, 13, a Tarragona. Il mio sposo era un uomo di genio, un po' brusco e violento, ma in quanto a onestà e a laboriosità non temeva confronti. Il piccolo negozio di confetture e cioccolato, nel quale ebbe inizio la mia vita coniugale, si andò via via ampliando sino a trasformarsi in due grandi fabbriche, che producevano tanto cioccolato bastante per la Catalogna e l'Aragona. Quando mio marito morì, pochi anni addietro, ci lasciò una discreta fortuna; ma neppure allora Juan, già celebre e milionario, ritenne che fosse il caso di tornare in patria, a riabbracciare sua madre rimasta quasi sola. Soltanto pochi mesi fa mi ha scritto promettendomi che fra poco sarà qui... Juan aveva un carattere irrequieto e indocile che lo poneva sovente in forte contrasto col padre; per evitare le frequenti scene io lo mandavo a trascorrere lunghi periodi a Barcellona in casa della moglie e dei figli di José Martorell, vecchio amico nostro che si era recato a cercare fortuna in America.

« Un bel giorno Martorell ci scrisse che aveva trovato modo di farci una buona posizione e che sua moglie Antonia e i suoi figlioli León e Ester lo avrebbero raggiunto; ci propose di mandare anche Conrado Juan, del quale avrebbe fatto un uomo probo, giudizioso e lavoratore.

Tavolette di cioccolato

« Mio marito finì col cedere alle insistenze del suo amico José e Conrado Juan, non ancora quattordicenne, si imbarcò alla volta di Los Angeles. Quante lacrime mi costò quella separazione! Egli invece era contentissimo e per consolarmi mi diceva: « Il mio nome non apparirà sulle tavolette di cioccolato, ma tutto il mondo parlerà di me. Abbi fiducia, mamma: sarò un uomo celebre! ». Due mesi più tardi, insieme col suo coetaneo León, era commesso nella più grande pasticceria di Los Angeles, di cui era proprietario Martorell, il padre di León. Terminato il lavoro i due ragazzi frequentavano speciali scuole serali mentre Ester studiava contabilità e lingue in un istituto per signorine. Erano così inseparabili tutti e tre che agli occhi di tutti passavano per fratelli, per quanto la loro rassomiglianza fisica non fosse certo tale da poter trarre in inganno. Pure, da allora furono e restarono tre fratelli. Dopo alcuni anni di questa vita, León e Juan, che si erano fatta una educazione e che nutrivano aspirazioni maggiori, non ne vollero più sapere di vendere pasticceria e si trasferirono a Hollywood, dove dedicarono il loro tempo a scarabocchiare scene per teatro. Mentre però León era molto attratto da matite e pennelli, Conrado Juan non si stancava d'assistere alle prove di drammi e commedie. Un attore, come sempre accade, cadde malato proprio il giorno di una importante « prima » e il direttore della compagnia, al quale Juan era oramai familiare per la sua continua presenza sul palcoscenico, gli chiese se si sentiva di interpretare quel personaggio. Egli per dimostrare che, sì, poteva benissimo sostituire il malato, si pose lì per lì a recitare non soltanto la parte di quel personaggio, ma anche tutte le altre. Aveva imparato a memoria persino l'intera parte della prima attrice!

Storia d'un nome

« La sera del debutto si presentò alla ribalta con la sicurezza di un attore provetto

ed ottenne un vero successo, tanto che il direttore lo scritturò subito facendogli però modificare il nome che fu anglicizzato. Soppresso Conrado, Juan divenne John, mentre i due cognomi paterni e materni furono congiunti con la sostituzione della y alla i latina di Barri. Da quel giorno Conrado Juan Barri More fu John Barrymore: mio figlio aveva cominciato la sua carriera di attore, che doveva renderlo in pochi anni ricco e famoso in tutto il mondo. Introdotti da John, si diedero al teatro anche Ester e León, che trovarono utile assumere il nome del loro amico già celebre, gettando le basi della loro gloria. Un giorno una vecchia amica venne a trovarmi e mi gettò le braccia al collo.

« — Che gioia che gioia, Dona Angelita!... Chi lo poteva pensare!

« — Non capisco, che cosa c'è?

« — Ma c'è Conrado Juan, che è un grande artista del cinema. Soltanto che lo chiamano John Barrymore!

« — C'è un errore! Mio figlio lavora da pasticceria a Los Angeles.

« Non c'era errore, signor mio! Ho pianto quando l'ho visto sulla tela e ora non c'è film che Juan interpreta, ch'io non riveda dieci volte almeno: è il solo modo per averlo vicino... Ma aspetto che venga a Barcellona a riabbracciarmi e a farmi conoscere suo figlio Juanito... un bel nipotino tutto per me! »

Gastone Tanzi



John Barrymore (M.G.M.)



La signora Angelita More, sarebbe la madre di John Barrymore?



Conrado Barri, proprietario di una fabbrica di cioccolato a Tarragona, è stato il padre del celebre attore?



Angelita Barri-More, "sorella" di John e popolare attrice barcellonense.

UNA DONNA CHE NON ESISTE

novella cinematografica

una parola aperse la porta e fece passare Colin.

Se Molly si fosse accorta o no dell'ora in cui il marito era rientrato la notte precedente non lo diede a vedere. La mattina a colazione parlò di tutto, con la sua solita serenità, chiedendo notizie del film e delle nuove scene della riproduzione di una festa a Versailles.

Colin ringraziò il cielo per quella cecità. Ma la tranquillità non durò a lungo. Di

l'adora come un'eroina, come un idolo. E voi che fate? Ce la soffiate e fate di lei una comunissima ammalatrice che rovina la pace delle famiglie. Per avventure del genere non occorre tutto quell'apparato!

— Vi prego, — disse Colin. — Prego un corno, — proseguì il direttore fuori di sé. — E voi? Dimenticate che siete stato finora il marito ideale, l'uomo più attaccato alla moglie e alla casa? Non si disstrugge così una personalità, non se ne ha il diritto. Capite?

— Stracciate pure il mio contratto, me ne infischio! — urlò Colin. — Pazzo, pazzo. Rovinerete voi e quella donna. Ricordatevi che vi abbiamo creato noi. Possiamo anche spezzarvi.

Senza ascoltare altro Colin fuggì dallo «studio»; sulla strada spinse l'auto a forte velocità. Quando giunse a casa aveva la testa in fiamme.

Molly era seduta in una poltrona del suo salotto, assorta; appena vide entrare il marito, capì che era successo qualche cosa. Gli andò in-

re da te, onestamente, se l'ami. — Se l'amo non lo so. Ma so che non posso rinunciare a lei.

— Vuoi il divorzio? Vuoi sposarla?

— Non so, non so, — disse Colin. Era veramente disperato. — Molly, perdonami, è stato più forte di me. E adesso il direttore mi ha chiamato. Volevano fare un nuovo film con noi due. Ma se scoppia uno scandalo è la fine della mia carriera.

— No, no, — disse Molly. — Ciò non deve costarti tutto. Se non fosse stato per questo me ne sarei già andata. Ti avrei ridato la tua libertà, ma la tua carriera vale di più. Credevi.

Per spegnere il rumore dei pettegozzi la casa cinematografica mandò Colin Graham a fare un lungo viaggio che avrebbe dovuto servire come giro pubblicitario.

Quando egli ritornò il suo autista, che era andato ad incontrarlo a Los Angeles, lo informò che Molly coi ragazzi era andata a Santa Barbara. Allora Colin si diresse allo «studio». Là Ben Deerfield gli diede la notizia che Diana Monmouth stava girando un film con Raymond Colt, un nuovo attore. — Venite, — gli disse — sono alle prove. Vedrete, hanno fatto un'altra cosa di Diana!

Colin andò e guardò Diana. Si trovò davanti ad una ragazza esuberante, dalla carnagione abbronzata, che indossava un paio di pantaloni bianchi e aveva i capelli tagliati corti e quasi spettinati.

Ci volle qualche minuto prima che Colin comprendesse che la ragazza che gli stava davanti era Diana Monmouth. Pareva diventata piccola, assai più giovane. Forse era quel costume succinto. I suoi occhi avevano ancora quel taglio oblungo, ma avevano perduto quell'ombra che li cercchiava. La ragazza non si era accorta di loro. Colin si volse e vide alle pareti del teatro di prova molte fotografie di lei. Stentava a riconoscerla. Diana in maglia da bagno. Diana che pescava, Diana che abbracciava un vitellino da latte. E in tutte quelle fotografie ella sorrideva con un sorriso da bambina.

Era terribile. Lasciare una donna e trovarne un'altra. C'era da non credere alla realtà. Improvvisamente scoppiò a ridere.

— Vedi, — gli spiegò più tardi Diana. — Le donne sono come i camaleonti. Io sono veramente così come mi hai ritrovata. Prima ho dovuto fare il gioco del regista. Adesso sono felice che egli abbia cambiato idea.

— Ma io mi ero innamorato di quella donna che tu rappresentavi!

— Se tu mi amassi veramente, il cambiamento non conterebbe, — gli fece notare Diana, e la sua voce era acida. — Anche tu eri l'inconquistabile agli occhi del pubblico. Ho provato il contrario.

Colin divenne pallido. — Conosci tu... Ed io che mi ero innamorato di un manichino orientale, di una donna fatta a immagine e somiglianza di un modello pubblicitario. Di un'ombra! E proprio ridicolo!

L'incontro con Molly lo ristorò. Gli pareva di essersi svegliato da un sogno. Forse, dopo tutto, aveva davvero amato una donna che non esisteva e anche quella avventura era capitata non a lui ma all'ombra di lui che egli rappresentava sullo schermo. La realtà era Molly, i ragazzi, la sua casa.

— Tu forse non potrai ancora credermi, — spiegò alla moglie, — è stato come un sogno sotto l'azione dell'oppio.

— Vedi, — gli rispose Molly, — io non rimpiangevo troppo di aver perduto Colin Graham, il divo, e sarei felice di ritrovare davvero Dave Mac Knight, mio marito. Per me tu non sei un'ombra, capisci? — E sorrise. Un sorriso pallido, ancora velato di tristezza, ma dietro quel sorriso, nello sguardo della donna parve a Colin di scorgere un raggio di quella centenaria saggezza che egli aveva creduto di cogliere negli occhi oblungi di una dea dello schermo.

Rita Weiman

Colin Graham guardava assorto la sua immagine riflessa nello specchio, quasi stentando a riconoscersi. Indossava un costume del XVIII secolo: calzoncini corti di raso rosso e lunga giacca di broccato azzurro e oro; i suoi capelli bruni erano coperti da una parrucca candida e incipriata.

Stava pensando alla sua carriera improvvisa quando entrò nel camerino Max Ellerman, il nuovo direttore importato da Vienna per dirigere quel film sulla rivoluzione francese. I due uomini si avviarono sottobraccio verso il teatro di prova dove il truccatore dava un ultimo tocco di cipria alla diva isolata nella luce abbagliante dei riflettori.

— Ora ve la presento, — disse Max Ellerman a Colin Graham: — dato che nel film sarete il suo amante sarà bene che almeno prima di cominciare a girare vi conosciate.

La donna gli porse la sua bella mano ingioiellata e gli sorrise freddamente.

— Mi spiace di aver fatto tardare l'inizio del film, — disse, — ma ho dovuto ultimare quello che stavo girando in Inghilterra.

Colin la osservò. Diana Monmouth era bellissima. Il viso e le spalle nude uscivano dal sontuoso costume settecentesco come dal calice di un fiore. Le spalle erano perfette, la gola esile e bianchissima. Ma ciò che di lei colpiva maggiormente erano gli occhi. Occhi glauci, annegati in uno strano languore sotto la frangia arcuata e folta delle lunghe ciglia artificiali. Occhi dallo sguardo pigro, dal taglio molto lungo ed obliquo, leggermente rialzati all'angolo esterno. No, non erano occhi inglesi, ma piuttosto occhi orientali.

Colin si chiese di quale colore potevano essere i capelli che dovevano essere belli. Non riusciva ad immaginarselo, e

tro anni. Ma c'è nel suo sguardo una saggezza centenaria. Occhi strani, che sembrano guardare attraverso un velo d'acqua. Non so se riesco a spiegarmi.

— Ti sei spiegato benissimo, — gli fece osservare Molly con un sorriso dolce e un poco triste.

— Allo studio sono già tutti in subbuglio. Vanno pazzi di lei. Io scommetto invece che quella donna è un pezzo di ghiaccio.

— Non faccio mai scommesse sulla temperatura femminile, — disse Molly. — Si rischia di perdere.

Il giorno seguente, Colin scoperse il colore dei suoi capelli. Erano di un caldo castano dorato, con riflessi color del mogano. Pettinati molto semplicemente e raccolti in una crocchia pesante sulla nuca. La sua bocca pareva ermeticamente chiusa ed aveva l'immobilità delle labbra che sigillano un segreto. Solo i suoi lunghi occhi obliqui e socchiusi sorrisero in un cenno di saluto.

Provarono qualche scena. E Colin si sorprese mentre ascoltava attento la voce di lei, una voce pigra, quasi impersonale; e intanto lui perdeva le sue battute.

— Dove abitate? — le chiese quando la prova fu terminata.

— Ho preso un villino nascosto fra le colline di Santa Monica.

— Perché non a Malibù? Quasi tutti vanno là nella stagione calda.

— Preferisco vivere in un posto solitario.

Colin pensò se proprio era vero che ella vivesse sola e che avesse per compagna una donna cinese di mezza età che non la lasciava mai. Poi si arrabbiò con se stesso. Che doveva importargliene?

Una sera, la prova si era protratta fino a tarda ora, egli chiese di accompagnarla. Si aspettava un gentile rifiuto, invece ella salì nella sua vettura e gli si sedette accanto. Strano come certe donne non hanno bisogno di parlare per far sentire la loro vicinanza! Forse era anche molto stanca dopo tante ore di lavoro. Aveva appoggiato la testa sui cuscini della macchina e teneva gli occhi chiusi. Quando giunsero al villino solitario egli l'aiutò a discendere e quasi la sollevò nelle braccia tanto era leggera.

Sulla soglia si guardarono lungamente. Diana, sempre senza dire



«Se tu mi amassi veramente, il cambiamento non conterebbe», gli fece notare Diana.

lissima preso il posto della piccola moglie che aveva conosciuto accanto a Colin Graham i giorni neri della miseria e della lotta? Questo ed altro ancora dicevano le cronache...

Colin Graham venne chiamato allo «studio». — Guardate che porcheria, — gli disse il direttore di produzione, — proprio ora che avevamo fatto di voi e della Monmouth la coppia romantica ideale sullo schermo. Se credete di fare i vostri comodi, vi sbagliate. Noi ci prendiamo la briga di far venire un'attrice dall'Europa, spendiamo capitali per farle della pubblicità, le creiamo attorno un alone di mistero, diciamo che è la donna più riservata, l'intoccabile, eccetera, eccetera. Il pubblico si infiamma di questa donna misteriosa,

contro sorridendo, per aiutarlo.

— Molly... — cominciò Colin.

— Caro, — gli disse la moglie amorevolmente, — so cosa vuoi dirmi. Ma ti prego... non c'è nulla da dire.

— Molly, Molly, che facciamo? — implorò allora Colin.

Molly si passò una mano sulla fronte. Era molto pallida, ma coraggiosa come sempre. — Vedi, io ci penso da quella mattina in cui tu sei rientrato all'alba. Ma bisogna cercare di avere del buon senso.

— Perdonami, — disse Colin. — Sono un bruto...

— Non drammatizzare, caro. Io so benissimo che prima che ciò accadesse tu non hai mai desiderato nessun'altra donna. Ma vorrei sape-

può amare un'ombra?

in quel momento, erano nascosti dalla complicata parrucca argentea.

Ricordò improvvisamente che sul suo conto correva molte dicerie. La sua bellezza era certo inquietante ed i registi non avevano fatto nulla per far tacere le dicerie; al contrario, trovavano che quell'alone di mistero era la migliore pubblicità.

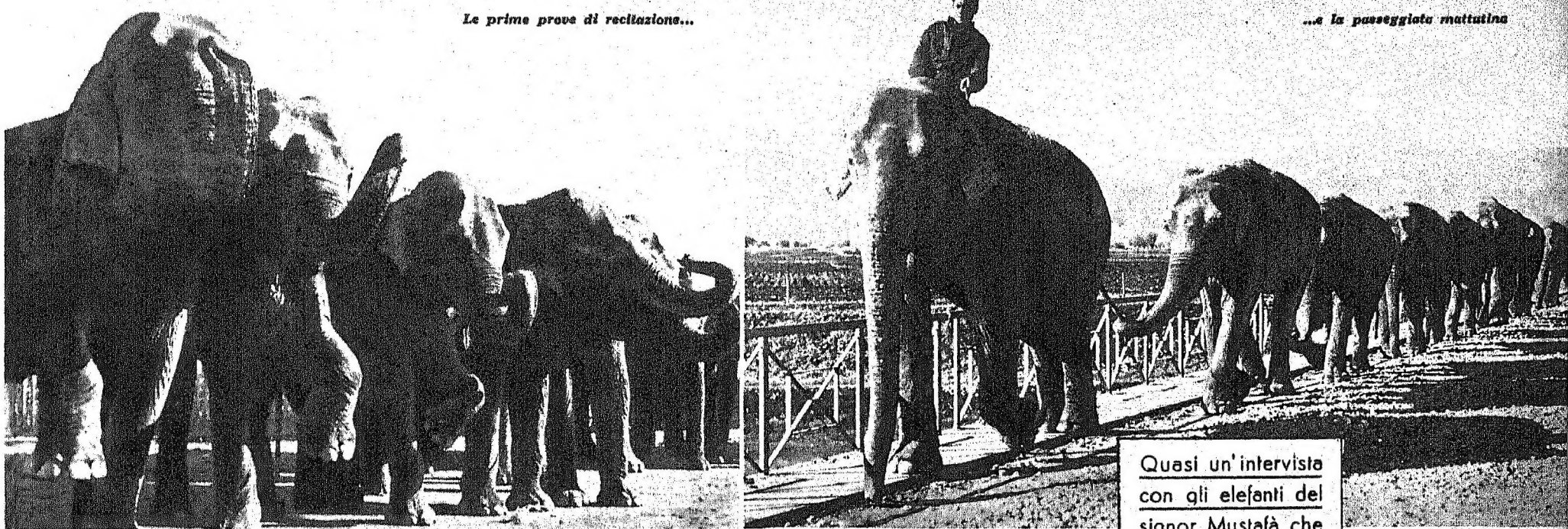
«Una nuova Garbo», pensò Colin quasi involontariamente, e la sera ne parlò a sua moglie Molly.

Molly, ad Hollywood, faceva una vita molto ritirata, felice della carriera improvvisa del marito. Erano sposati da otto anni e avevano attraversato insieme tempi difficili. La fortuna aveva cominciato ad arridere quando era nato il parlato. Dave Mc Knight, si chiamava così allora Colin Graham, era professore di inglese e le sue lezioni di dizione erano preziose ai divi del muto. Poi si erano accorti che il professore di dizione, oltre che avere un linguaggio molto elegante, aveva uno splendido profilo.

— Giovane? — chiese la piccola Molly. Per la prima volta c'era una nota di apprensione nella sua domanda. Ma Colin non l'avvertì. Era già infervorato nella descrizione di Diana Monmouth.

— Non saprei. Dicono ventiquat-

Ecco un elegante problema sentimentale di cui troverete la soluzione in questa novella.



Quasi un'intervista
con gli elefanti del
signor Mustafà che
compariranno in
"Scipione l'Africano"

GLI ELEFANTI

DI "SCIPIONE"

Se, di questi giorni, trovate qualcuno che, di colpo, vi informi che la battaglia di Zama avvenne nel 203 avanti Cristo e pose fine alla seconda guerra punica, non vi impressionate. Continuate a chiedere: «E, scusi, dove sta Zama? Novanta per cento, l'interlocutore cercherà di avviare il discorso... Perché è chiaro come la luce del sole che la maggioranza del pubblico, che si interessa prodigiosamente alla colossale lavorazione di «Scipione l'Africano», comincia ad essere assai incerta sui veri luoghi dove i fatti si svolsero: al Metauro od al Quadraro? Alle Egadi o a Livorno? A Zama, quella vera, oppure a Sabaudia, e più propriamente in località Caterattino sulle rive dell'azzurro lago di Paola, fra le dune sabbiose e le terre rifoventi per la bonifica fascista?

Attori e... comparse

Ma lasciamo andare e parliamo piuttosto degli elefanti che parteciperanno, come attori e come comparse, alla battaglia di Zama... gli elefanti sussistono codeste differenze di ruoli... alla battaglia di Zama... presso Sabaudia, i quali tengono assai desta l'attenzione del pubblico. Eccoli a dare tutte le informazioni possibili ed immaginabili sull'essere loro e sulle caratteristiche della loro vita di elefanti privati cittadini di circo equestre e di elefanti divi o quasi-divi. Prima di tutto, occorre dire che sono stati scelti a bella posta, e non senza difficoltà, perché dessero la massima garanzia per la lavorazione. Questa garanzia è stata offerta dal signor (o Monsieur) Mustafà Amar, che, nonostante il fantomatico nome

orientale, è un francese, emulo — dal punto di vista dell'ammestramento di elefanti e simili pachidermi — di Krone e di Soresani, assi del circo equestre.

Un amore d'elefantina

Il signor Amar ha messo a disposizione di Carmine Gallone ben 18 elefanti-attori e circa tre dozzine di elefanti-comparsa. I primi, che saranno all'avanguardia del tremendo assalto che Annibale lanciò contro le truppe romane, barriscono, alzano la proboscide, corrono o vanno al passo ad un solo cenno del domatore: i secondi non sono capaci, almeno per ora, che di fare quello che fanno, a questo mondo, tutte le comparse: quello che possono — con la differenza, in confronto delle comparse-uomo, che non nutrono personali progetti cinematografici e non criticano, a labbra serrate, il regista. Ma tutti, altra differenza sostanziale con gli addetti alla produzione cinematografica, sono ubbidientissimi. L'arri-

vo alla stazione di Roma-Tuscolana lo ha subito dimostrato. Infatti, non appena il treno si è fermato e gli sportelli della lunga serie di vagoni (si capisce: gli elefanti viaggiano, ognuno da sé, in compartimento riservato) sono stati aperti, è bastato un cenno del signor Mustafà Amar perché tutti scendessero alla svelta, non senza aver levato in alto la proboscide in segno di ubbidienza. Poi, ad un altro cenno, hanno preso delicatamente con la proboscide la punta del co-

dino del precedente e si sono avviati a Sabaudia. Una sola eccezione: una elefantessa che si è recata a... Zama in autocarro, date le sue delicate condizioni di puerpera, madre felice di un amore di elefantina (si dirà così?) a cui verrà probabilmente imposto il nome di Massinissa, nata durante il viaggio dalla Francia in Italia.

Bagni, passeggiate e sciocchezze

A Sabaudia, però, gli elefanti non sono arrivati, per dir così, scalzi: non abituati da tempo a troppo lunghe passeggiate, è stato necessario, lungo il percorso, perché non si rovinassero i piedi che hanno delicatissimi, fasciarli loro con della paglia intrecciata. La loro vita a Sabaudia si svolge in modo irreprensibile. Ciascuno di essi ha il proprio, diremo, cameriere personale che lo cura nei minimi dettagli.

Particolarmente gradita ai pachidermi è l'ora del bagno con relativa doccia, il cui impianto portatile è costituito dalla propria proboscide e da quella dei compagni, e dalla passeggiata nelle dune. Qualche occhiata languida va verso i frutteti della bonifica pontina e nessuno potrebbe giurare che, a

lasciarli soli, gli elefanti non sarebbero disposti a fare qualche sciocchezza: ma, infine, che cosa si vuole da loro?

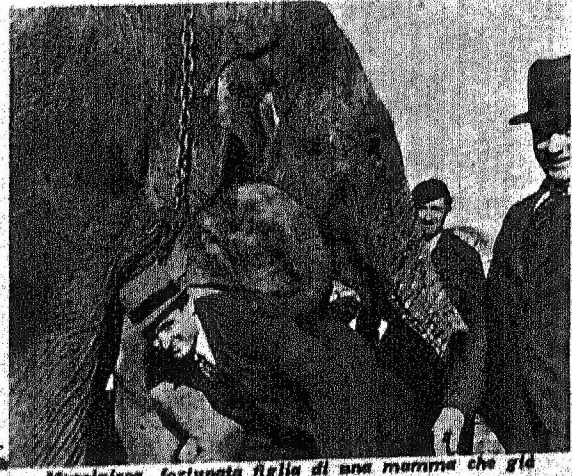
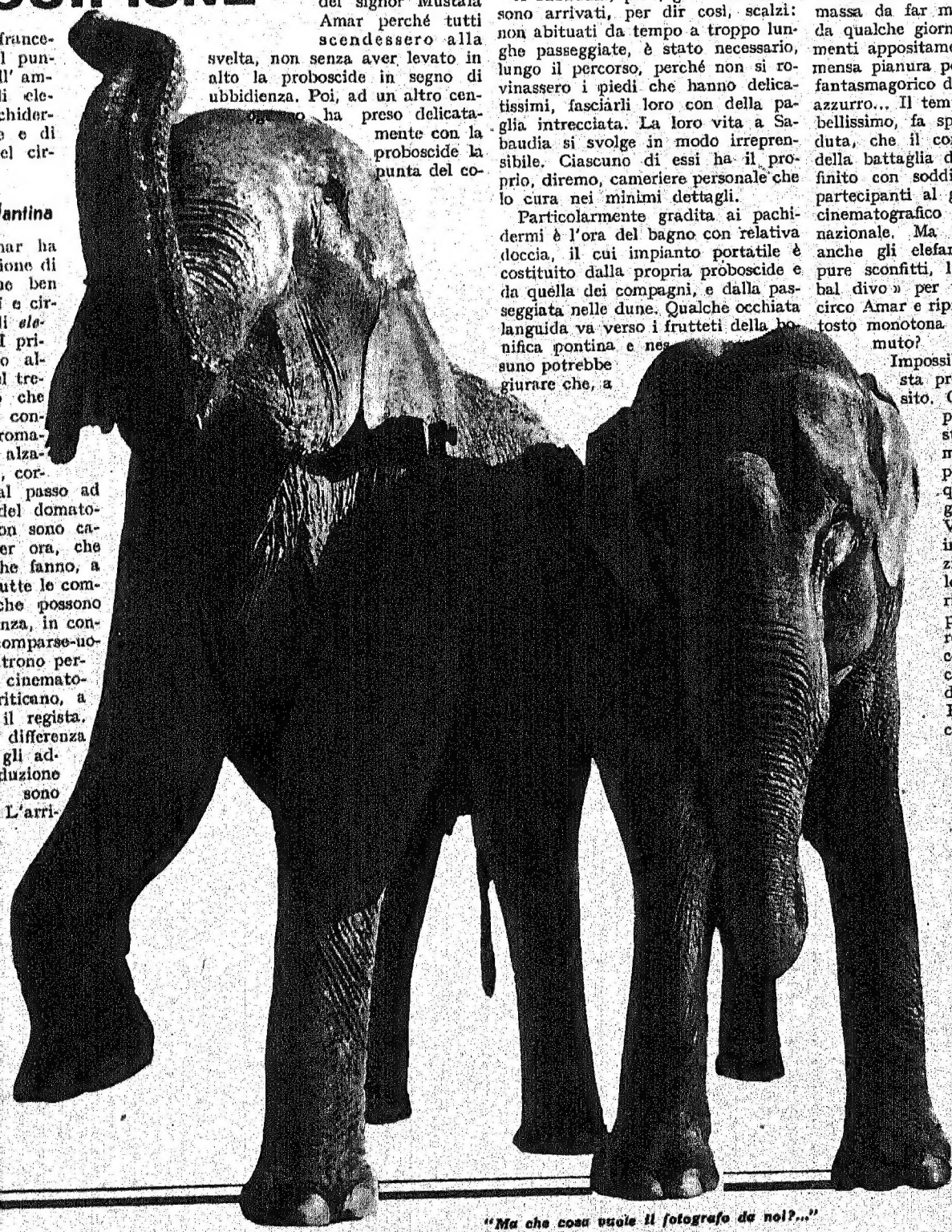
La battaglia di Zama

Ecco: Carmine Gallone vuole semplicemente che siano all'altezza della riproduzione per lo schermo della battaglia di Zama. A questa, com'è ormai noto, prenderanno parte dodicimila soldati, 3500 cavalieri ed oltre ottanta elefanti. È una bella massa da far muovere, quella che, da qualche giorno popola i baraccamenti appositamente eretti nella immensa pianura pontina, nello sfondo fantasmagorico del Circeo lontano ed azzurro... Il tempo, che si mantiene bellissimo, fa sperare, a ragion veduta, che il complesso delle scene della battaglia di Zama sarà presto finito con soddisfazione di tutti i partecipanti al grande avvenimento cinematografico nazionale ed internazionale. Ma saranno soddisfatti anche gli elefanti di lasciare, sia pure sconfitti, l'esercito di «Annibal divo» per tornare in treno al circo Amar e riprendere la loro piuttosto monotona vita di artisti... del muto?

Impossibile dare una risposta precisa a questo quesito. Così come non ci è possibile dare risposta ad un'altra domanda che, certo, il pubblico ci rivolge: quanto sono costati gli ottanta elefanti? Vi assicuriamo che, in fatto di informazioni personali, gli elefanti sono di una riservatezza a tutta prova, inutile interrogarli, o tentare di corromperli. Peggio che domandare a una donna la sua età... Essi non barriscono che al comando di Mr. Mustafà Amar e il domatore non parla che di Roma di cui è entusiasta, fino al punto di voler lasciare, come ricordo, alla Città Eterna, uno dei suoi allievi prediletti, capaci di portare i bimbi a spasso sulla capace groppa, proprio — groppa a parte — come una affezionata balia asciutta... Vedremo.

Caf.

(Foto dal film Scipione l'Africano. Produzione «Consorzio Scipione».)



Massinissa, fortunata figlia di una mamma che gli è realta nel cinema...

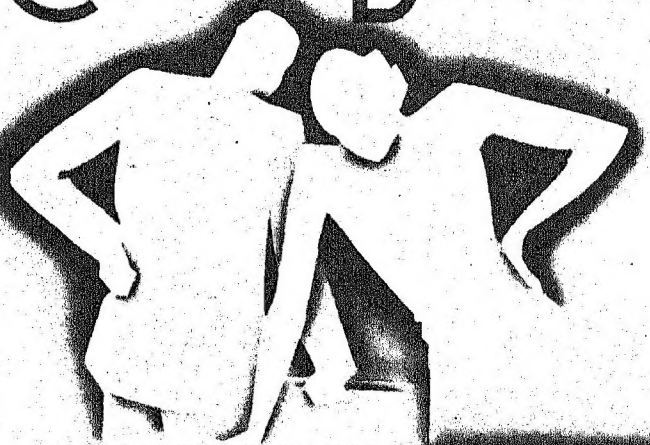
"Ma che cosa vuole il fotografo da noi?"





© Gary Cooper e Madeleine Carroll ne "L'oro della Cina" (Paramount).

Cerotto Bertelli



SI APPLICA A FREDDO

PRODUCE CALORE

DI PRONTO
SOLLIEVO
CONTRO I
DOLORI
DI RENI
DI PETTO
LOMBARI



LABORATORI ITALICI
E. VAILLANT & C.
MILANO
(ROMA)

ARCIBERTOLDO

ALMANACCO STORICO E DEGLI UOMINI ILLUSTRI

150 DISEGNI
4 TAVOLE A COLORI
200 ARGOMENTI

È la strenna che raduna i più divertenti e scanzonati umoristi d'Italia. Tutta da leggere, tutta da ridere. È in vendita in tutte le edicole del Regno e Col. a 3 lire.

ARCIBERTOLDO

● Fra breve vedrete Paola Borboni in « Vivere », insieme a Tito Schipa; e la vedrete anche in « Amazzoni bianche », sempre nel ruolo di prima donna. Ma non basta. A giorni l'attrice inizierà un altro film: « Ho perduto mio marito ». Nel film, che sarà diretto da Enrico Guazzoni, troverete anche Nino Besozzi e Viarisio. Una nuova attrice, dunque? Certamente. E il pubblico imparerà subito a conoscerla.

* Questa sarebbe veramente bella e nuova. Non ve la diamo però con tutte le garanzie ufficiali. Dunque, sembra che, in un suo recente viaggio a Napoli, un regista italiano abbia scovato un tipo di uomo che ha tutti i requisiti di Boris Karloff e che si avvicina, per dati somatici, allo scomparso attore Lon Chaney. Si è pensato, come potete facilmente immaginare, di procedere ad un provino, e se questo risulterà positivo, cosa che ancora non è nota, sarà creato un soggetto adatto a tale genere di interpretazione.

■ Gli americani sono venuti a girare in Italia. E vedrete tra breve il risultato di questo lavoro nel film « Dodworth », che sarà presto presentato da noi. Come si sa, la trama di questo film, tratta da un romanzo di Sinclair Lewis, si svolge in Italia. A tale scopo vennero inviati in Italia a suo tempo, dal regista William Wyler, dei tecnici comandati dall'operatore Perry, col compito di ritrarre le più belle e caratteristiche vedute dei luoghi dove si svolge il film, vedute che sono servite per sfondo all'azione. Tali riprese vennero girate a Napoli, Amalfi, Venezia, Roma. I protagonisti del film, che ha già riscosso in altre nazioni europee vivo successo, sono Walter Huston, il popolare attore teatrale, e Ruth Chatterton (Ital Press).

FUORI PROGRAMMA

♦ I giornali francesi recano qualche dichiarazione che il Pontefice ha fatto nei riguardi dello schermo al censore cinematografico Hays, venuto recentemente in Italia. S. S. Pio XI ha detto di essere un grande amatore del cinema e di esser disposto a far tutto per questo, qualora, naturalmente, esso sia improntato a quel carattere di sanità e di serietà che occorre per farlo giungere nel popolo.

● Ricordatevi di « Musica in piazza » e della sua deliziosa protagonista, Milly. Ebbene essa, dopo aver cantato allo « Shalherazad » di Parigi e al « Ritz » di Londra alcune delle più belle e caratteristiche canzonette italiane, è scesa in questi giorni a New-York, tra i 1080 passeggeri del « Conte di Savoia », per ripetere le stesse canzonette al pubblico newyorkese. I fortunati ascoltatori saranno i soci del « Rainbow Club » del Rockefeller Center.

♦ Soddisfatta di aver dato vita cinematografica ad uno dei più tipici personaggi pirandelliani, Irma Gramatica, dopo aver interpretato il personaggio della vedova Pescatore in « Il fu Mattin Pascal », è rientrata nella sua tranquilla esistenza che sarà però interrotta dalle apparizioni sulle scene. Ma noi auguriamo all'insigne attrice di rinnovare presto i suoi contatti con la macchina da presa.

* Sono al montaggio — operazione gravissima, importantissima, che può addirittura decidere d'un film — le seguenti produzioni italiane: « Il Corsaro Nero » (Art. Ass.) - « L'albero di Adamo » (Mammi Film) - « E tornato Carnevale » (Tiberia Film) - « L'uomo che sorride » (Eja-Amato) - « Vivere! » (Appia Film) - « Fermo con le mani », (se non erriamo deve essere un film interpretato da Totò, il celebre comico di varietà), produzione Titanus Film. Non si può dire che il cinema italiano non abbia lavorato.

♦ Alleanze cinematografiche. È andato a Londra il direttore generale della I.C.I. rag. Roberto Dandi. Scopo del suo viaggio la definizione di particolari accordi col grand'uff. Toeplitz in merito alla produzione che la « Imperial Film » inizierà quanto prima in Italia, in stretta collaborazione con la I.C.I.

● Greta Garbo ha avuto molta paura. Eh, è... L'impassibilità, la fatalità, va bene, ma però... Si tratta di questo, che mentre essa girava una scena de « La signora dalle camelie », ed era, certo, una delle tante scene d'amore tra lei e



« I Condottieri », a cui Trenker sta lavorando da ben diciassette settimane, sono ormai quasi al termine. Girate le più importanti scene di battaglia, girate anche la massima parte delle scene madri fra gli interpreti, presto questo nostro grande film, che non sarà che un rivale, « Scipione », sarà pronto per essere presentato di



Se il canto di Bing Crosby in « Verso Hollywood » vi ha affascinato, se le dolci e romantiche canzoni moderne vi prendono il cuore, abbiamo tutti i motivi per credere che quest'altro fantastico film di Bing Crosby « Soldi dal cielo » (che, come vedete, appare insieme ad una scontenta Madge Evans) è per voi. (Columbia)

Robert Taylor, un lampo accecante, seguito da un tuono spaventoso, ha avvolto la testa della diva, di Taylor, del regista e di tutti gli astanti. Poi, buio spaventoso. E, nel buio, panico e grida. E tra le grida si distinguono benissimo quelle della Garbo. Eppure, non era saltata che una valvola...

♦ Sono di moda adesso, come avrete constatato, i film d'ambiente marinaro. Proverò « Captain Blood », « La tragedia del Bounty », « L'ammutinamento dell'Elmire », E gli americani, trovata la moda, danno sotto al film marinaro. Così Clark Gable e Margo lavorano a « L'isola di Pitcairn » (che sarebbe poi l'isola dove ebbe luogo il dramma del « Bounty »); mentre Spencer Tracy e il piccolo Freddie Bartholomew, diretti da Fleming, interpretano « Captain Cora

geous ». Gran parte di questo film sarà ripresa nell'oceano Pacifico a bordo del veliero « Spinny », venuto, per conto della M. G. M., appositamente da Terranova a Los Angeles, dopo una navigazione di 33 giorni.

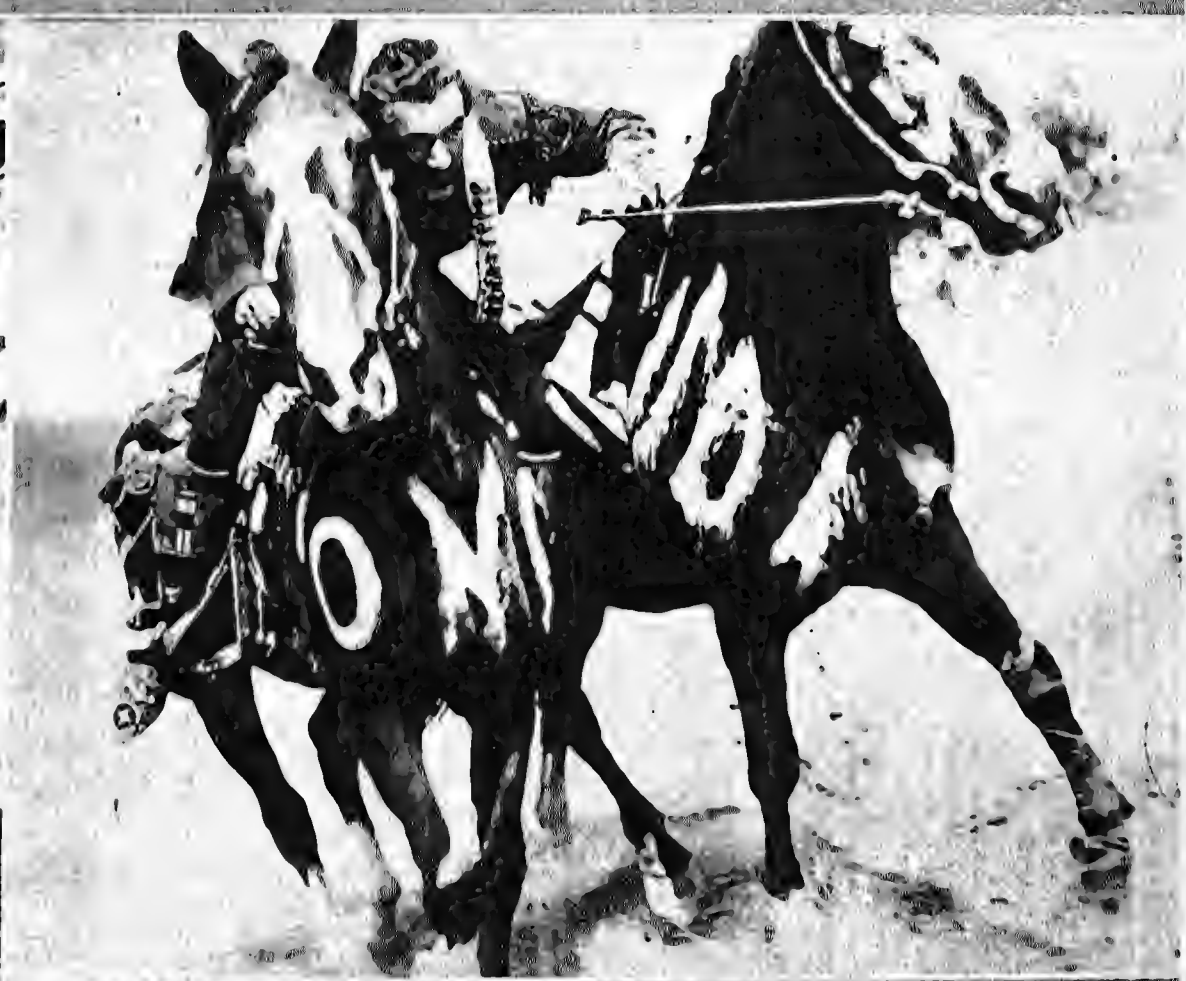
* Fare l'attrice è bello, ma si corre il rischio di rovinarsi per sempre la vista con la luce troppo abbagliante dei riflettori. Questo è, pressappoco, il disastro che ha tenuto l'attrice Peggy Crawford ai giurati inglesi, chiedendo 200 sterline d'indennizzo per aver avuto una grave malattia agli occhi causata dalla luce esagerata dei riflettori. I giurati pazienti gliene hanno date soltanto 126.

♦ Pochi giorni or sono Mary Pickford e Lasky, hanno presentato ad uno scelto pubblico di tecnici e di critici, a Radio City, una loro nuova produzione, interpretata dal



conobbero. Dopo averci dato a suo tempo le primizie dell'inizio di lavorazione, vogliamo ora adunarvi con tre fotografie un piccolissimo anticipo delle principali scene: una illustra un episodio nel pieno del suo svolgimento, e per quasi di vedere l'illustrazione di un vecchio romanzo storico... L'altra invece, è amorosa: un duetto montanino su

uno sfondo davvero pittoresco, tra Luigi Trenker, interprete e regista, e Carlo Sova. E il "primo piano" ci mostra Caterina de' Medici, ossia la sua interprete, Ethel Maggi, che proviene dal Centro Sperimentale di Cinematografia, e alla quale rivolgiamo molti complimenti per la sua fotografia. Nel prossimo numero vi daremo anche la fotografia della protagonista, Laura Nucci, e un brillantissimo articolo: «Le tre donne di "Condottieri"» (Cons. "Condottieri")



di ombra di aver già veduto in qualche altro film questa coppia? Ma all'Eppe, quanto non nuova, il Londoni. Clark Gable-Jean Crawford è sempre brillante e gustoso. Pieno di amoroso, un altro di romanticismo, qualche battuta all'americana e avrete subito l'effetto di "Amore in corso", di cui ci diamo una caratteristica esatta. (M.C. 18)

Coril B. De Mille sta lavorando a tutto spiano e quella che egli giudica la sua opera principale. Che cosa? domanderete. Un film storico? No. Non è un film storico (Ma questo non significa certo che De Mille, abbia abbandonato per sempre le restaurazioni storiche). È una biografia romanizzata dello più romanzesco vita di Buffalo Bill. Ed è con questo avventuroso nome che s'intitola il film, interpretato da un Per-uccia-ma, cioè da Gary Cooper. (Pard-murri)

amare italiano Nino Martini, «Il gaio di-
sperto». Dinamissima Mary Pickford,
mentre si sposa a Buddy Rogers, trova pure
tempo di produrre film!

È evidente che il lavoro cinematografico
non impegna troppo le dive di Hollywood,
tanto che esse hanno tutto il tempo di in-
ventare dei nuovi sport. L'ultima creazione
sportiva è il ghiacciaio: un blocco di
ghiaccio legato ad un'auto in corsa. E sul
ghiaccio, di ghiaccio che scivola pericolosamen-
te sulle belle strade asfaltate di Malibu Beach,
si regge naturalmente, in piedi, la diva di
Hollywood...

Avete veduto recitare sullo schermo un
grande musicista come Vasa Prihod, e sa-
rete certamente che anche Ignazio Podo-
vinsky ha voluto tentare il gran passo del
cinema. Ma la serie non è finita. Anche

Leopoldo Stokowsky o Stoky, come egli
ama essere chiamato, il celebre direttore
d'orchestra, vuole tentare la carriera di
attore. E la M. G. M. gli affiderà il ruo-
lo principale, vale a dire la parte di Wa-
gner, nel film che sta appunto intende
girare sul segno di Bayreuth.

Uno dei nostri migliori registi, Augu-
sto Genina, di cui ricordiamo la severa
regia de «Lo squadrone bianco», è
stato nominato in questi giorni Grande
Ufficiale della Corona d'Italia e gli è
stata pure conferita la Stella al merito
coloniale. Al neo Grand'Ufficiale, le no-
stre vive congratulazioni.

Alcuni intraprendenti ladri sono ca-
piati recentemente nella casa di Gary
Cooper, rubando denaro, gioielli e titoli,
per un valore complessivo di ventimila

dollari. E il bello è che la Società di
assicurazione non vuole rimborsare un
colado. Ma Gary si rifiuta presto chiedendo
un aumento per il film che attualmente
sta girando con George Raft: «Souls
a Sea».

Questo tanto per darvi un'idea di
che cosa occorra qualche volta per rea-
lizzare un film-rivista. Per «Nata per
danzare», diretto
dal noto Roy del
Ruth, per scegliere
le «girls» adatte
a comparire a fianco
di Eleanor Po-
well, si sono do-
vuti fare 1802 pro-
vini ad un migliaio
di belle ragazze.
Diciamo 1802!

Curiosità: Ad Hollywood c'è una
comparsa che si chiama (è una notizia
autentica) Victor Hugul. E in Francia, ne-
gli «studi» di Joinville, in figurante ha
un altro celebre nome letterario: George
Sand!

Per finire. (Questa è inventata). A
Mac West avrebbero presentato il famoso
uomo meccanico Robot. Ed essa, guar-
dandolo sprezzan-
tamente, avrebbe
detto: «No, gli
uomini non mi
piacciono. Se sono
meccanici», avreb-
be aggiunto.

Fate attenzione
ai figurini che
indosseranno le at-

trici d'America nei nuovi film. Ve lo
diciamo perché Dolly Tree, disegnatrice
di figurini della Metro, dovendo crea-
re i nuovi modelli per Myrna Loy nel
film «La donna del giorno», non ha
trovato di meglio che ispirarsi all'antico,
vale a dire che dopo duemila anni, il
classico manto drappeggiato dei latini e
dei greci, torna... con tutto il fascino
del nuovo.

Una speciale macchina per individua-
re i rumori inutili e misteriosi che ro-
vinano la colonna sonora, ha dato un
grande dispiacere a Joan. Questa mac-
china infatti ha provato che un ventu-
glio elettrico, che stava nel camerino
della Crawford, per il refrigerio della
diva, dava molto fastidio al microfono.
Risultato: Joan Crawford deve farsi ven-
to da sé, a mano.

Mura pubblicherà su questo giornale: **L'altro volto d'Isabella Gluck** romanzo cinematografico.

MISS ARZNER

e i registi in gonnella

Si pensa a ragione che il lavoro del regista, uno fra i più complessi e delicati e per il quale si richiedono doti ed energie eccezionali, sia di competenza eminentemente maschile. Non molte infatti sono le donne che si sono cimentate in questo arduo lavoro, caricando sulle loro esili spalle il peso di tante responsabilità. Ma quelle che ci si sono messe hanno dimostrato di essere all'altezza del difficile compito che si erano assunte. Alcune anzi hanno realizzato dei veri capolavori, come per esempio Leontine Sagan che diresse quel film eccezionale per finezza ed originalità che fu « Ragazze in uniforme ». Opera femminile per eccellenza, sia per il soggetto, scritto da una donna, che per l'interpretazione dovuta a sole donne.

Un altro ottimo regista in gonnella è la tedesca Leni Riefenstahl, attrice o magnifica sportiva, che ha diretto magistralmente l'ultimo film sulle Olimpiadi di Berlino.

Il sistema Arzner

Come può una donna raggiungere una simile posizione? Chiediamolo a Miss Arzner, regista in gonnella di Hollywood, che riceve giornalmente centinaia di lettere con la stessa domanda. La strada che ella percorse non fu per niente diversa da quella che dovettero fare i suoi colleghi uomini, per esempio Lewis Milestone o Joseph Von Sternberg. L'ingresso nel mondo cinematografico Dorothy Arzner lo fece come segretaria di « studio » per essere promossa infine direttore. Una bella carriera da segretaria e stenografa di studio passò in seguito al montaggio come assistente e quindi come capo, dedicandosi nel frattempo alla stesura dei soggetti dei film e impegnando in ogni attività tutte le sue forze e le sue capacità.

Anche ora, come regista, ella si occupa di tutto, tanto che il suo sistema viene chiamato « the Dorothy Arzner system » e consiste in un primo tempo nella stesura originale della trama, a cui segue la direzione del film e quindi il montaggio che ella segue personalmente punto per punto, taglio per taglio.

Al momento, ella ha finito di girare « Craig's Wife », film che avrà per protagonista Rosalind Russell, che ricorderete insieme a William Powell in « Codice segreto ». Rosalind è un'attrice molto intelligente e capace, ma che forse non ha ancora trovato la sua strada. Ed è Dorothy Arzner che si propone di trovarla.

Subito dopo l'ultimo giro di manovella per

questo film, che forse segnerà un nuovo punto di partenza nella carriera di Rosalind Russell, Dorothy Arzner ha iniziato « Mother Carey's Chickens » in cui Ginger Rogers esordirà non come ballerina ma come attrice drammatica. Un bel tentativo, e veramente coraggioso, no?

Chi ha scoperto Fredric March?

Fin dagli inizi della sua carriera di donna-regista Dorothy Arzner lanciò e scoprì delle stelle. Ester Kalston, per esempio, girò il suo primo film sotto la sua direzione. Si trattava di « Fashions for Women » e fu un grande successo sia per la attrice nascente che per la regista, anche lei allora sconosciuta.

In « Wild Party », che fu il primo film parlato di Clara Bow, aveva una parte anche Fredric March e fu dopo quel film che

egli firmò un contratto importante con la Paramount. Evidentemente, Dorothy Arzner aveva saputo vedere le doti e le capacità di un magnifico attore allora ignoto, pur recitando oggi in una parte secondaria. Ed è appunto in questa sensibilità oltre che nelle capacità tecniche, che consiste il valore di un regista.

Un altro film che in America ottenne un vero successo fu « Sarah and Son », dopo il quale Ruth Chatterton poteva considerarsi arrivata.

Ora di questi film nessuno forse si ricorda esattamente, ma essi sono stati le pietre miliari nell'ardita carriera di regista di questa energica donna.

La modestissima

Ella però, come abbiamo detto, è modestissima ed è ben lontana dall'essere sicura o completamente soddisfatta di sé. Ultimamente ella corre con altri registi alla realizzazione di alcune scene di una rivista.

C'era da tenere a bada e far muovere una sessantina di girls oltre ai protagonisti.

Per dieci giorni Dorothy Arzner fu nervosissima e assai preoccupata per il timore di non riuscire, fino a che un condusse nella sala

unico non la di proiezione e le fece passare davanti agli occhi i provini che altri registi avevano diretto. Il suo fu proiettato per ultimo. Solo allora i suoi timori svanirono. — Ciò che mi rinfrancò — ella

Un romanzo cinematografico di Mura: « L'altro volto d'Isabella Gluck » fra tre settimane.

ha detto — fu che il mio lavoro non era inferiore a quello degli altri. Quando vedrete « Craig's Wife », che in America sta ottenendo uno strepitoso successo, oltre che ammirare Rosalind Russell, pensate a questa donna che ha diretto il film e alla quale risale tutto il merito principale.

Giulia Valter



Leni Riefenstahl. (Blinder).



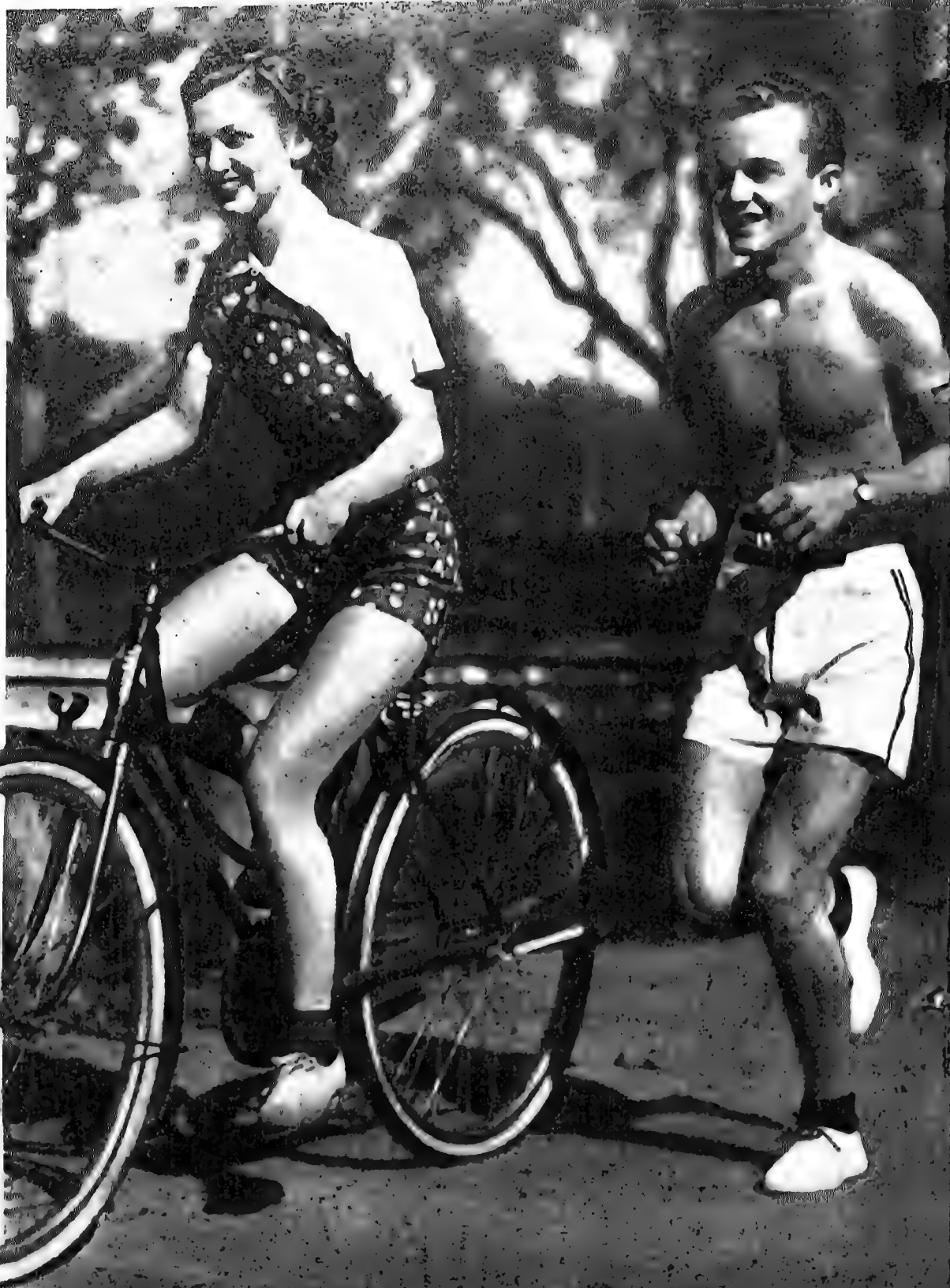
Miss Dorothy Arzner



Leontine Sagan che diresse « Ragazze in uniforme ».



La signorina Ago, assistente regista di Luigi Trenher, che dirige « I condottieri ». (Foto Giacomelli - Venezia).



LINDER MAX. Nato a Bordeaux nell'anno 1885, quegli che doveva più tardi diventare il più celebre comico della cinematografia europea fu anche uno dei più umiliati a dedicarsi alla nuova arte. Il suo debutto cinematografico avvenne infatti nel 1904 presso gli studi della Pathé, per i quali aveva abbandonato il teatro. Abbandonò che, per la importanza dei successi che gli erano arrisi in meno di due anni di carriera (entrato a diciassette anni al Conservatorio di Bordeaux era poi passato a quello di Parigi e di lì direttamente al noto teatro parigino: « L'Ambigu »), gli aveva valso i rimproveri di amici ed ammiratori. Ma Max Linder, al secolo Max Leuvielle, li ricompensò di quella delusione diventando, nel volgere di pochi anni, uno dei più popolari attori dello schermo, rivale, nella simpatia che gli veniva tributata, dei più grandi comici americani, Charlie Chaplin compreso. Nei primi tempi della sua nuova attività, Max Linder interpretava, alternando la comica al dramma, un film al giorno. Ma si trattava di brevi pellicole, che servivano a completare lo spettacolo centrale. Prima che queste brevi interpre-

tazioni si evolvevano in film veri e propri bisogna arrivare al 1910. Sono di quell'epoca: « Il duello di Max », « Max torcedore », « Max e gli sport », « Le vacanze di Max ». Dei precedenti si ricordano: « L'uscita di un collegiale », « La morte di un torero », « Il contrabbandiere », « Il veleno », fra quelli di carattere drammatico, e: « Max pattinatore », « Il primo sigaro di un collegiale », « Prima e dopo le nozze », fra quelli comici. Scoppiata la grande guerra, egli partì per il fronte. Ma nel 1915, colpito da gas asfissianti, venne mandato

la matrimoniale si rivelò più malato di quanto non lo si credesse e ad onta della nascita di una bambina, nell'estate del 1925, quell'unione che aveva avuto un felicissimo preludio finiva drammaticamente con la sua morte improvvisa.

LIVINGSTONE MARGARET. Con Nita Naldi e Natacha Rambova, rappresentava il tipo di bellezza fatale in voga nel periodo 1920-1925. Nata nel Nord America, bionda, con grandi occhi neri, capelli corti e lisci, la figura flessuosa, nella breve ma fortunata carriera non

piccola enciclopedia

a Roma per la cura e la convalescenza, dopo di che tornò al suo lavoro, interpretando, in Svizzera: « Max e la mano nera » e « Max fra due fuochi ». Si recò per la prima volta a Los Angeles nel 1916 e vi interpretò « Max in America » e « Max e il suo taxi ». Salpò di nuovo l'oceano, chiamato d'urgenza a Hollywood, nel 1917 e nel periodo che va fino al 1924 interpretò i suoi più celebri film: « Sette anni di gua », « Siate mia moglie », « L'eterno Moosquetaire », « Il re del circo », realizzato in Austria nel 1924, fu la sua ultima fatica. Sposatosi in quello stesso anno con una giovane signorina della borghesia parigina, Max Linder, che negli ultimi tempi andava soggetto a crisi di nevrosi, nella vi-

del jazz ». In Italia la si ricorda specialmente in « Aurora », di Miramu (1927). « L'ultimo poker » segnò un suo fugace ritorno nel 1933.

LOVE BESSIE. Nata a Mulland (Texas) il 10 settembre 1898, è stata una stella della prima generazione Hollywoodiana. Ha cominciato la carriera nel 1915, sotto la guida di David W. Griffith. Il suo vero nome è Juanita Horton. È sposata a William Hawks, al quale ha dato una figlia nel '32, ed è apparsa per la ultima volta sui nostri schermi, ormai alla fine della sua carriera, in « Gli anni della tempesta » (1930). Degli altri suoi film, ricordiamo: « L'arcobaleno », « Melodie di Broadway » e « Buone notizie ».

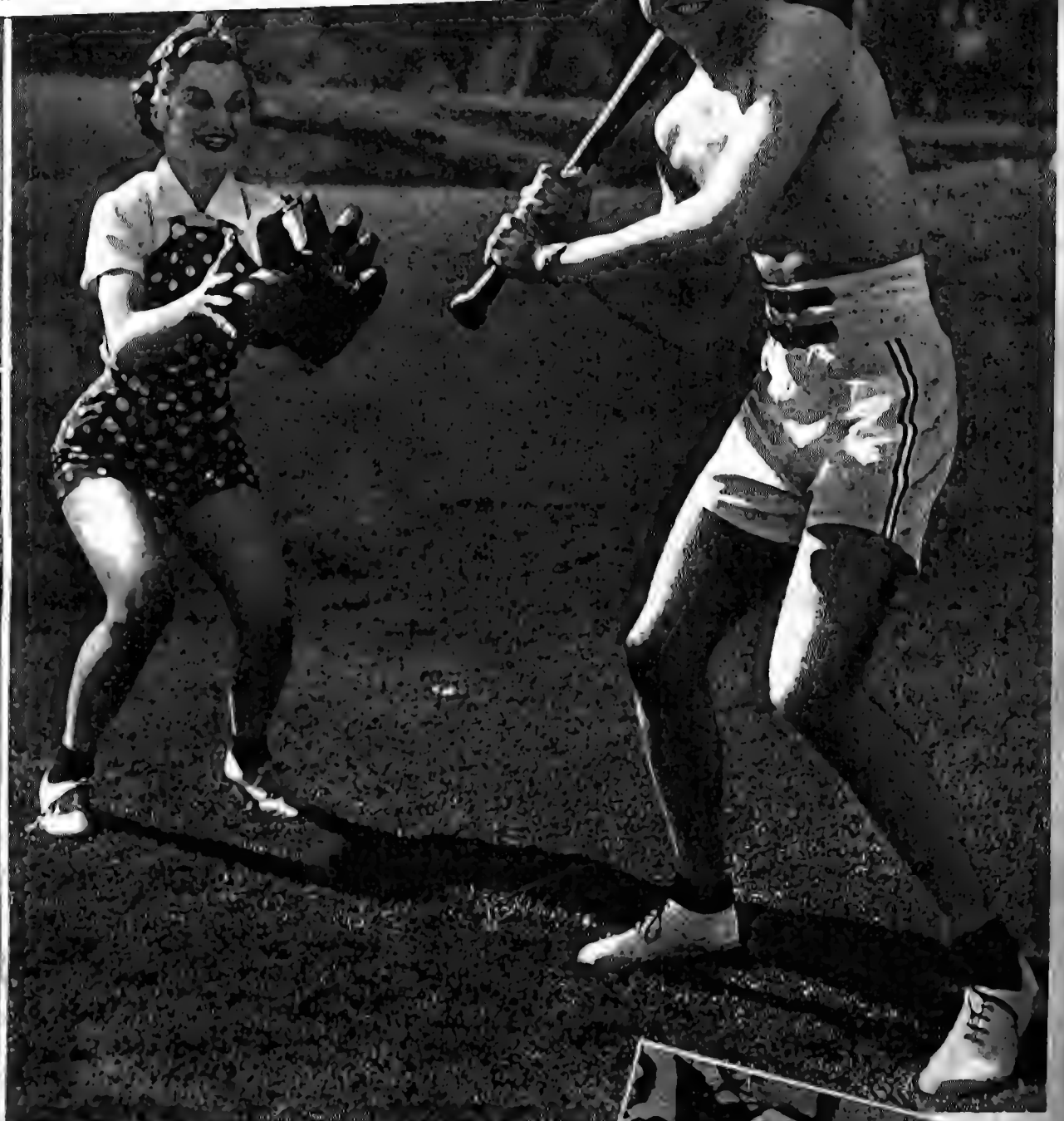
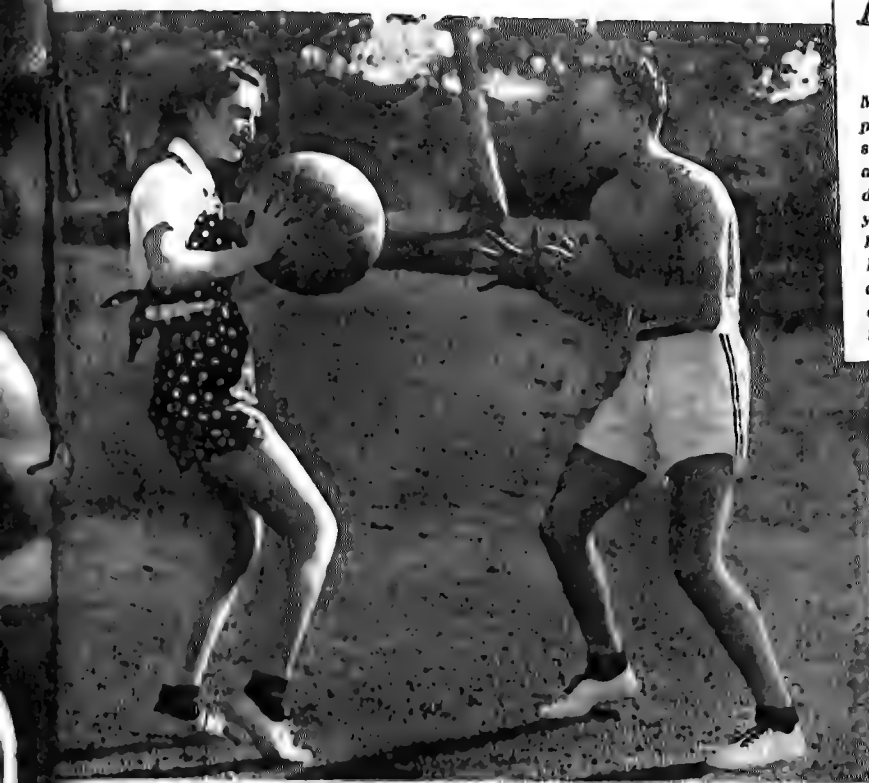


Attento, Fred Astaire!

un nuovo duetto di ballerini

Mentre quel delizioso ambo di danzatori che da "Carloca" in poi va percorrendo a tempo di marcia le vie della celebrità, domina incontrastato ad Hollywood, ecco nascere a poco a poco, quasi in silenzio, un altro duetto: Bill e Beverly Bernis. Sono fratello e sorella, originari della California, e già celebri nei teatri e nel varietà londinesi e new-yorkesi. Ora il cinema li ha trovati e sta per lanciarli sullo schermo. Riusciranno ad imporsi?

Il fotografo li ha ripresi mentre compiono il quotidiano allenamento: bicicletta, palla... esercizi campestri. Come vedete sono simpatici anche loro, quasi quanto Ginger e Fred, i grandi rivali. E sanno ballare bene anche loro... Insomma, chi credete che vincerà questa silenziosa guerra danzante?



Sembra che ad Hollywood una laurea universitaria non equivalga ad una laurea cinematografica. E in fatti gli attori più popolari di Hollywood non provengono da nessun collegio e da nessuna università e non solo gli attori, ma neanche i più grandi direttori e, questo parrebbe veramente strano, neppure gli scrittori di trame per film hanno avuto una vera e propria istruzione.

LA CARRIERA DI ATTORE...

Che cosa occorre in America per fare l'attore?

Col diploma... e senza

C'è stata e c'è tuttora qualche eccezione, ma ben pochi fra coloro che sono arrivati ad Hollywood vantando un diploma o una laurea hanno fatto molta strada. Vi ricordate di Johnny Mack Brown? Forse sì e forse no. Egli giunse alla meteca del cinema con un bravo diploma dell'Università di Alabama e la fama che si era fatta come giocatore di calcio. Ebbene, che ne è oggi di Mack Brown? Dai ruoli principali che era riuscito ad ottenere, scivolò lentamente a parti insignificanti ed oggi lavora per case secondarie in film di ultimo ordine, mentre Gary Cooper, un esempio fra i tanti, che aveva passato la sua giovinezza in mezzo alle mandre di bestiame nei ranch di Montana e più tardi si era cimentato come figurante in alcuni « studi », ora è all'avanguardia tra i migliori attori dello schermo.

Pensate un po' invece a Clark Gable o a Wallace Beery.

La strana maestra di Wallace Beery

I diplomi di Clark Gable? Modesti, modestissimi. Diremo anzi veramente insufficienti. Infatti la sua educazione fu dichiarata compiuta dopo che il ragazzo ebbe frequentato per qualche anno una piccola scuola provinciale. Clark dovette quindi per un discreto periodo di tempo adattarsi a qualsiasi lavoro o mestiere che gli si presentasse. Oggi, non occorre rammentarlo, egli è un attore celebre, prediletto.

Wallace Beery, un altro campionario, si ricorda della scuola solo perché ne è fuggito per non rimettersi mai più piede. La sua grande maestra fu la strada, la vita dura che egli condusse vagabondando, lavorando nei circoli di infimo ordine, che erano però sempre preferibili (secondo il bravo Wally) ai noiosissimi libri di scuola.

Gli esempi di questi self-made-men (uomini che si son fatti da sé) non

si fermano qui. Un altro è Robert Montgomery. Egli non fuggì dai banchi della scuola come fece il selvaggio Wallace Beery. Al contrario, Bob sarebbe stato uno studente volenteroso, ma una disgrazia in famiglia, la morte del padre, gli fece interrompere gli studi. Addio libri! Bisognava pensare a lavorare e a guadagnare per aiutare i suoi. Da un lavoro all'altro, da una esperienza amara ad una ancora peggiore Bob oggi è diventato il noto attore, simpatico e scanzonato.

Modelle, ballerine, ma pessime scolare

Anche nel campo femminile la situazione è pressa a poco la stessa. Invece di andare a scuola, Greta Garbo faceva la commessa in un magazzino di Stoccolma, Claudette Colbert la comparsa, Jean Harlow fuggì di casa, e dalla scuola che era ancora frequentava, per sposarsi ed andare in seguito a presentarsi come figurante negli « studi ». Mae West era canzonettista nel « cabarets » più popolari di New-York, Myrna Loy, invece, aveva aperto una scuola di ballo, ma siccome gli allievi e le entrate scarseggiavano, nei ritagli di tempo faceva la modella e recitava

qualche partecina nei film. La provenienza e l'origine di quasi tutte le dive non differisce molto sostanzialmente; tutte indistintamente hanno lottato contro la povertà e saputo vincere.

Il boscalolo Van Dyke...

Ma vi sono molte eccezioni. Grandi divi, naturalmente, e fra questi bisogna nominare, fra le donne, Katharine Hepburn e, fra gli uomini, Fredric March e Robert Taylor.

Apprezzatissimi, anzi indispensabili, sono i diplomi e i certificati per i tecnici del cinema: operatori, elettricisti, ingegneri del suono, disegnatori... ecc. oltre al diploma occorre però anche una lunga pratica e molta esperienza noquisita con la pratica. Sempre la stessa storia, insomma.

Si penserà che anche i registi appartengano a questa aristocrazia dei laureati: in gran parte sì, ma per esempio Van Dyke, il creatore di « Trader Horn » di « Eskimo », lavorò da ragazzo come boscalolo e come minatore, lasciando più tardi quella



Ginger Rogers e Fred Astaire, che presto dovranno combattere una dura guerra con Bill e Beverly Bernis.

dura vita per aggregarsi ad una compagnia di attori girovaghi! Come vedete... Ma poi non bisogna farsi illusioni. Questi di cui vi abbiamo parlato sono dei casi. Oltre alle doti di attore e il requisito di una buona fotografia, una laurea o un diploma non servono mai di troppo, anzi!

Sandro Masi

"L'altro volto d'Isabella Gluck"
romanzo cinematografico di MURA

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE: Per vendicare l'uccisione dei suoi due fratelli, Giovanni Conte di Ventimiglia, che è divenuto celebre nel Mare del Caraibi sotto il nome di Corsaro Nero, tenta, insieme ai fidi Wan Stiller e Carmaux, di approdare a Maracaybo, città di cui è governatore Wan Gould, l'uomo che ha fatto uccidere i suoi fratelli. Entrati in una baia della città, uno spettacolo pietoso si offre agli occhi dei tre coraggiosi.

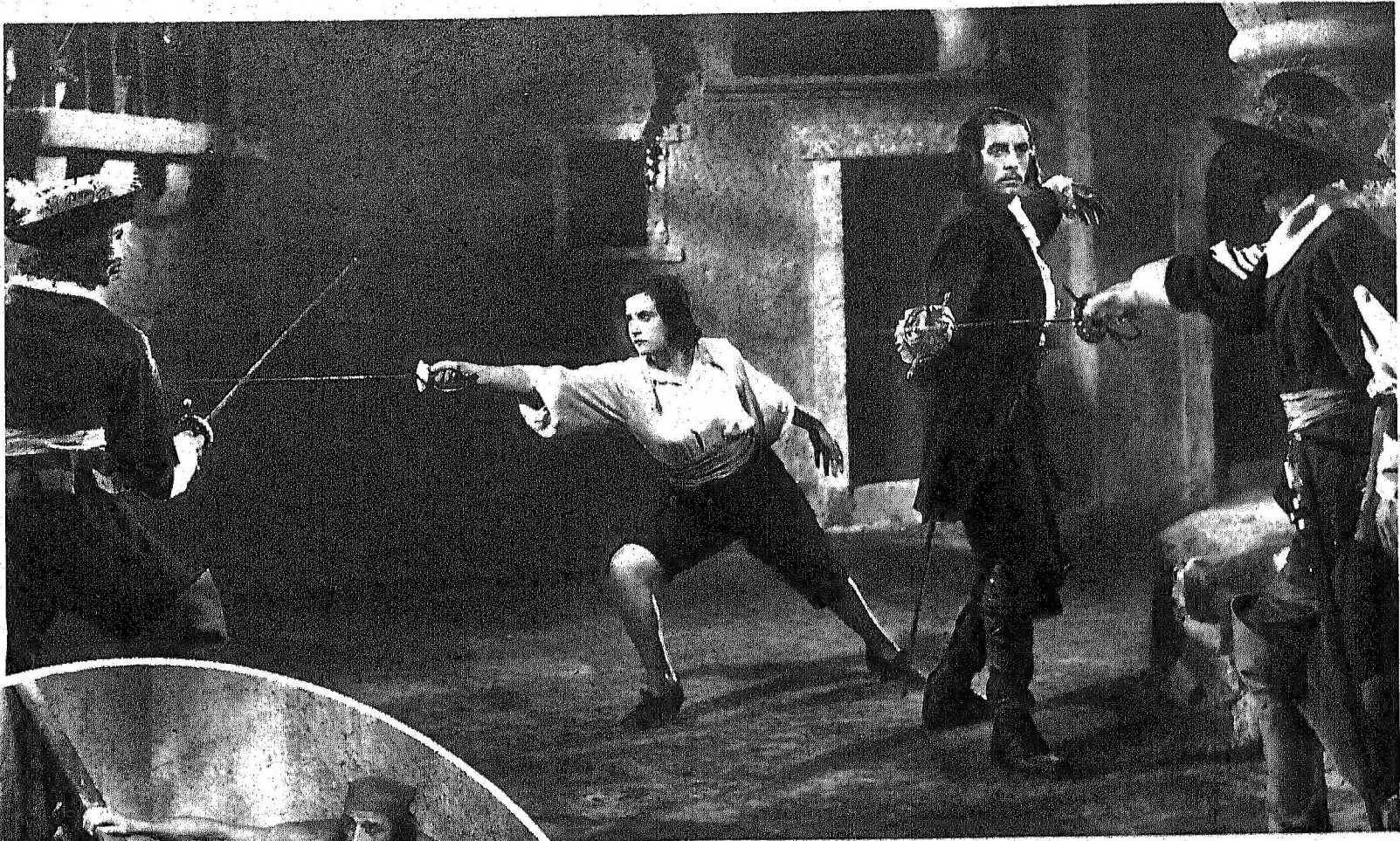
Una bella ragazza, di forse vent'anni, comparve nella sala, sbucando da uno stretto bugigattolo, dove il suo padrone la teneva rinchiusa, per mostrarla a coloro che volevano sborsare una piccola moneta. Aveva le braccia legate ed era seminuda.

Il Corsaro Nero riconobbe subito Amy, la figlia del suo prode fratello d'armi Grammont, morto nel combattimento in cui il suo povero fratello era stato fatto prigioniero. La coraggiosa fanciulla, pure offesa nel suo pudore, invece di abbassare gli occhi di fronte al suo ignobile carceriere, lo fulminava con sguardi sprezzanti.

— Amy! — esclamò il Corsaro Nero.

— Il Corsaro Nero! — esclamò la figlia di Grammont, svelando così l'identità dell'amico di suo padre, che egli avrebbe voluto tenere celata.

A quel nome un brivido di terrore corse per tutta quella piccola folla radunata.



nella betto-
la. Ma, prima
ancora che qual-
cuno avesse potuto
riaversi dalla sorpresa
e dare l'allarme, il Corsaro
Nero, ratto come il fulmine, aveva
capito che avrebbe dovuto fronteg-
giare l'attacco.

— A me! — gridò sguainando la
spada, e balzando in mezzo alla stan-
za. — A me! Carmaux! Wan Stiller!
I due coraggiosi amici erano già al
suo fianco, brandendo ciascuno un
pesante sgabello nella destra, e i
loro coltellacci sguainati nella si-
nistra.

— Tu, Carmaux, — sussurrò il
Corsaro Nero, — corri alla piazza.
Là ti aspetta il nostro fedele negro
Moko; intanto, Wan Stiller ed io
tratterremo questa gente. Fa quanto
devi. Fra un quarto d'ora Wan Stil-
ler ti raggiungerà. Portate subito il
corpo del Corsaro Rosso alla scia-
luppa, e attendetemi. Via!

D'un balzo, Carmaux raggiunse
l'uscio, e scomparve nella via, men-
tre il Corsaro Nero si met-
teva in guardia e Wan Stil-
ler, avvicinandosi ad Amy,
d'un solo colpo del suo col-
tellaccio recideva i legami

che le tenevano avvinte le mani.

— Rivestitevi, signorina Amy, —
le gridò il Corsaro Nero, incurante
di tutta quella gente. — E tu, cial-
trone, fatti da parte. Wan Stiller,
tieni indietro tutta questa gente, e
accoppa il primo che tenterà di
muoversi!

Wan Stiller si avanzò verso gli al-
tri clienti con aria così minacciosa,
che questi indietreggiarono in massa
contro la parete, senza che nessuno
tentasse un gesto di rivolta, tanta

ne importava nulla che siate il Cor-
saro Nero o il Corsaro Grigio. Quel-
la ragazza è mia, e voi non la toc-
cherete!

— Questo è quanto vedremo! —
tuonò il Corsaro Nero, piombando
su di lui e minacciandolo con la
spada. — In guardia!

Giocò col suo avversario come
un gatto col topo, per tutto quel
tempo che gli parve necessario, poi,
con un colpo a fondo, lo inchiodò
alla parete. L'uomo cadde a terra,

proprio mentre Amy, che indossava
un semplice costume come ne porta-
vano la più gran parte dei corsari,
faceva la sua ricomparsa nella stan-
za. La fanciulla si chinò, e prese la
spada del morto, mettendosi poi,
d'un balzo, accanto al suo protet-
tore, che ora badava a tenere ferma
la gente.

— Via, Wan Stiller! — ordinò
con voce secca e decisa. — Fa quan-
to devi. Noi ti raggiungeremo fra
poco.

Non aveva ancora terminato di
dare quell'ordine che Wan Stiller
era scomparso, dileguando nella not-
te tenebrosa.

— E voi, tutti fermi! — tuonò
il Corsaro Nero, volgendosi ai clien-
ti. — Chi si muove è un uomo mor-
to. — Poi si rivolse alla fanciulla:
— Voi, Amy, mettetevi dietro di
me, al riparo.

— Grazie, Corsaro Nero, — ri-
spose la coraggiosa ragazza, — ma
la figlia di Grammont sa tenere in
mano la spada quanto qualunque
uomo, ed ora non si muoverà più
dal vostro fianco.

Il Corsaro Nero lasciò ancora tra-
scorrere qualche minuto, poi, dato
uno sguardo attorno, a tutti quei
visi che lo fissavano impauriti, disse:
— Il momento è giunto. Uscite
ed attendetemi sulla porta.

Senza una parola, Amy fece quan-
to egli le aveva detto, mentre il Cor-
saro Nero, che aveva scorto in un
angolo una porta che si apriva su
di un'altra stanza, ordinava:

— Tutti là dentro, voi, e svelti,
se non volete assaggiare la punta
della mia spada.

In un attimo fu obbedito. Chiuse
l'uscio a chiave, facendo così pri-
gioniera tutta quella gente.

— Via, ora, di corsa, — ordinò.
E prese a correre per le vie, diri-
gendosi verso la parte da cui era
giunto.

Qualcuno, tuttavia, aveva già gri-
dato e qualche voce d'allarme aveva
incominciato ad echeggiare per le
strade deserte. E così, una pattuglia
di «alcuazili», la cui attenzione era

Plombarono su di loro con le spade
scintillanti...

stata risvegliata da quelle grida, ve-
dendo quel due a correre, si parò loro
dinanzi.

Ma né il Corsaro Nero, né la valo-
rosa figlia di Grammont erano tali da
lasciarsi intimorire da un pugno di
«alcuazili». Plombarono quindi su di
loro con le spade scintillanti al lume
della luna e in brevi istanti, avendoli
messi fuori combattimento, potevano
riprendere la loro corsa disperata.

Giunsero, così, alla scialuppa che,
nascosta in un fitto groviglio di vege-
tazioni acquatiche in un punto della
costa, li attendeva. Carmaux, Wan
Stiller ed il negro Moko, come essi
balzarono nell'imbarcazione, presero a
votare in silenzio.

Il Corsaro Nero, frattanto, ingnoc-
chiato presso il corpo di suo fratello,
che i suoi tre fedeli avevano rapito
alla forza, uccidendo le sentinelle mes-
se alla piazza, pensava alla sua ven-
detta, che doveva essere terribile.

Verso l'alba giunsero alla «Folgo-
re», che li attendeva alla cappa in
alto mare, fuori dalla vista della co-
sta. E, quando il sole fu alto, il Cor-
saro Nero fece radunare sulla coperta
tutta la gente di bordo, attorno alla
salma del fratello, chiusa in una vela
e con due grosse bombe attaccate ai
piedi. Ad un suo cenno Carmaux e
Wan Stiller sollevarono il corpo del
morto corsaro.

— Uomini del mare, ascoltateli! —
tuonò in quel momento la voce del Cor-
saro Nero. — Davanti alla salma di mio
fratello, giuro di vendicare l'onore dei
Ventimiglia. Le anime dei miei fratelli
non avranno pace finché la mia e la
loro vendetta non sia compiuta. Questo
io giuro, e che la collera dei miei due
morti ricada su di me, se io non uc-
ciderò Wan Gould e tutta la sua famiglia!

Fece un cenno, e la salma cadde in
mare. Il rito era compiuto.

CAP. III Honorata

L'equipaggio non si era ancora rimes-
so dall'emozione causatagli da quel so-
lenne giuramento, che si udì
una voce dall'alto delle cofe:

— Nave in vista! Dalla ve-
latura deve essere un galeo-
ne. A babordo!

In pochi minuti la «Folgo-
re» fu in rotta, dirigen-
dosi rapida verso l'alto ca-
stello di vela della nave av-
versaria che si andava avvi-
cinando sempre più.

— È un galeone davvero, e

IL CORSARO NERO

CINERACCONTO DEL FILM TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI E. SALGARI, INTERPRETATO DA CIRO VERRATTI, NERO BERNARDI,
SILVANA JACHINO, ADA BIAGINI - SCENEGGIATURA E REGIA DI AMLETO PALERMI - S. A. PRODUZIONE ITALIANA ARTISTI ASSOCIATI



— Avete ragione: che uomo! — rispose Amy, con un lampo nello sguardo.

CAP. IV

Il più forte.

Pochi giorni dopo, giorni in cui il Corsaro Nero aveva trascorso lunghe ore con la sua bella prigioniera, la « Folgore » ancorava di fronte alla Tortue, e il Corsaro Nero, appena sbarcato, fece condurre Donna Honorata alla sua sontuosa villa, dove aveva raccolto tutti i tesori conquistati correndo i mari.

Caso strano, la fanciulla non pareva temerlo: al contrario, tra di essi si era già stabilita una specie di rispettosa amicizia che meravigliava molto i corsari, i quali erano stupiti nel vedere il loro capo usare tante attenzioni ad una donna, lui, che di donne non aveva mai voluto saperne.

Frattanto, tra i corsari ed i filibustieri dell'isola, i « Fratelli della costa », come essi si chiamavano, aveva cominciato a correre una notizia: il Corsaro Nero preparava una spedizione contro Maracaybo! E tutti volevano essere della partita.

Infatti, pochi giorni dopo, nel salone stesso della villa del Corsaro Nero, ebbe luogo un consiglio di guerra, cui presero parte i famosi capi: Morgan, Pietro l'Olonese, Pietro il Rosso, ed altri audacissimi, delle cui imprese il ricordo dura tuttavia nel mare dei Caraibi. Assieme ad essi era pure Amy: figlia di un famoso corsaro, ella ne aveva occupato il posto fra quegli uomini di ferro.

Il Corsaro Nero, il cui odio spietato risuonava in ogni parola uscita dalla sua bocca, prese a parlare, ed in breve convinse quegli uomini a seguirlo. Una parte della flotta corsara doveva fingere un attacco a Vera Cruz, facendo in modo che la flotta spagnuola accorresse tutta in quelle acque, mentre la « Folgore », assieme alla nave di Morgan, avrebbe attaccato Maracaybo.

La sera stessa, egli prese congedo da Donna Honorata. Ella doveva restare ad attenderlo alla Tortue, non potendo venire esposta ai pericoli di quella navigazione. Al ritorno... ebbene, al ritorno, o ella sarebbe tornata in patria o... Ma a certe cose, in un momento simile era bene non pensare! O, almeno, egli non doveva pensare!

Honorata, però, insistette per essere imbarcata con lui. Anche ella, diceva, era figlia di un soldato, né le più audaci imprese la spaventavano. Ma ella, allora, non sapeva lo scopo di quella spedizione.

Oh, altrimenti non avrebbe fatto chiamare Carmaux e Wan Stiller, che nel frattempo erano diventate le sue guardie del corpo, e non avrebbe avuto con loro quel colloquio segreto che tante conseguenze doveva in seguito avere!

(La fine al prossimo numero)

va verso la Spagna! — osservò Carmaux a Wan Stiller. — Faremo buon bottino. — Voi, Amy, — diceva frattanto il Corsaro Nero alla ragazza che, scesa dall'alleratura, si teneva vicino a lui, — accendete nella mia cabina. Fra poco, qui farà troppo caldo, per una ragazza! — Vi ho già detto, — rispose ella battendo a terra il piede con un gesto di stizza, e rialzando fieramente il capo, — che la figlia di Grammont non ha paura, e d'altra parte avete visto come so tenere la spada in mano.

— E vero! — disse il Corsaro Nero. — Grazie, dunque, del vostro valido appoggio. Vi batterete accanto a me. — Sono io che vi debbo ringraziare, signore, — osservò modestamente Amy, — poiché mi offrite il destro di vendicare, assieme al vostro valoroso fratello, anche il mio sventurato padre.

Frattanto, le due navi si erano avvicinate tanto che i rispettivi equipaggi potevano leggere il nome delle navi. Il galeone, che si chiamava « Tres Gracias », aveva compreso, ormai, con chi avesse a fare, e si era messo a fuggire a vele spiegate. Ma tutto fu inutile.

La « Folgore » era un vello eccezionale, e prima che il sole, alto nel cielo, segnasse il mezzogiorno, era giunto a tiro di fucile della nave spagnola.

— Pronti per l'arrembaggio! — ordinò il Corsaro Nero.

Poi, con un'audace manovra, virando di bordo quasi sul posto, schivò un fuoco di bordata lanciato contro dal galeone in fuga, e prima che gli artiglieri avessero potuto ricaricare i loro pezzi, il suo fianco accostò quella della nave spagnuola, che due ore dopo, malgrado accanita resistenza degli uomini che la montavano, era in potere dei corsari.

Era effettivamente un galeone che si trovava in Spagna, e portava seco così tanti tesori da far ammattire d'allegria la ciurma corsara.

Terminata la battaglia, il Corsaro Nero diede disposizioni affinché il galeone, attaccato di poppa alla « Folgore », venisse rimorchiato fino all'isola della Tortue, il famoso nido dei corsari nel mare dei Caraibi, dove intendeva preparare un attacco in grande stile su Maracaybo, e stava già per tornare sulla sua nave, quando una voce femminile lo riscosse.

— Ebbene, signore, che cosa intendete fare di me?

Il Corsaro Nero si volse di scatto: davanti a lui, serena come se nulla fosse avvenuto, con un pallido sorriso sdegnato sulle labbra, si teneva una giovane donna, dai capelli biondi e dai grandi occhi azzurri. Dall'abito, dal portamento dignitoso senza alcuna ombra di posa, e

... in cui il Corsaro Nero aveva trascorso lunghe ore con la sua bella prigioniera...

dalle due ancelle che l'accompagnavano, si comprendeva che era una dama. Il Corsaro Nero si inchinò.

— Nulla, signora. Le donne sono inviolabili, a bordo della « Folgore », sulla quale vi invito a trasferirvi, Donna... Donna... — evidentemente cercava il nome da dare alla gentile incognita.

— Donna Honorata, — rispose ella gentilmente. — E voi sarete?

— Il Corsaro Nero, — disse Giovanni di Ventimiglia.

— Lo so, — rispose ella. — La vostra fama è giunta fino a me. Ma è il vostro nome che voglio sapere. Ne ho il diritto, poiché sono vostra prigioniera...

— Il mio nome è quello che vi ho detto. L'altro non ho più il diritto di portarlo finché non avrò compiuta la mia missione — rispose il Corsaro Nero.

Un romanzo d'eccezione

MURA

ha scritto un romanzo cinematografico. S'intitola:

L'ALTRO VOLTO D'ISABELLA GLUCK

Verrà pubblicato a puntate su questo giornale.

Fra tre settimane

saro Nero. Poi, con un lieve sorriso, tornò ad inchinarsi. — Se volete accettare l'appoggio della mia mano, vi aiuterò a passare sulla mia nave, — aggiunse.

Donna Honorata non rispose. Le sta ed agile, senza accettare la mano che il Corsaro Nero le porgeva, scese sulla tolda della « Folgore », alquanto più bassa di bordo del galeone.

Amy, che l'attendeva, la condusse nel salone, dove ella doveva essere ospitata, mentre il Corsaro Nero, tornato sul cassero, comandava la manovra per rimettersi al vento. Le due fanciulle rimasero l'una accanto all'altra, in silenzio un istante, guardandolo. Poi Honorata sospirò:

— Che uomo!



Tutta la famiglia

deve adottare le
CALZE DONNINA

i cui assortimenti sono
completi per Signora,
uomo e bambini.

REGALATE PER NATALE
AI PARENTI ED AGLI
AMICI QUESTE
CALZE DONNINA
EFFETTIVAMENTE GARANTITE E DESIDERATE
DA TUTTI.



NUCLEON

è il ricostituente migliore
per bambini che fa crescere
sani, forti e robusti.

L'azione del NUCLEON è
rapida, sicura e di durata perché
dovuta non a sostanze eroiche
di cui è privo, ma soltanto ai
glicerofosfati e nucleinati di
sodio e sodio.

Inoltre è di sapore gradevole
e piace ai bambini.

Cura completa: 6 flaconi medi da
L. 14,45 o 3 grandi da L. 27,10

In vendita nelle buone farmacie e presso
la Farmacia GABBIANI Via Parini 5

A. GABBIANI MILANO
VIA C. POMA, 61

Al MARTEDÌ e al VENERDÌ acquistate

Bertoldo

bisettimanale umoristico
diretto da MOSCA e METZ.
40 vignette — 60 argomenti

TUTTO DA RIDERE
In vendita in ogni edicola a cent. 30

"Il Secolo illustrato" - cent. 50

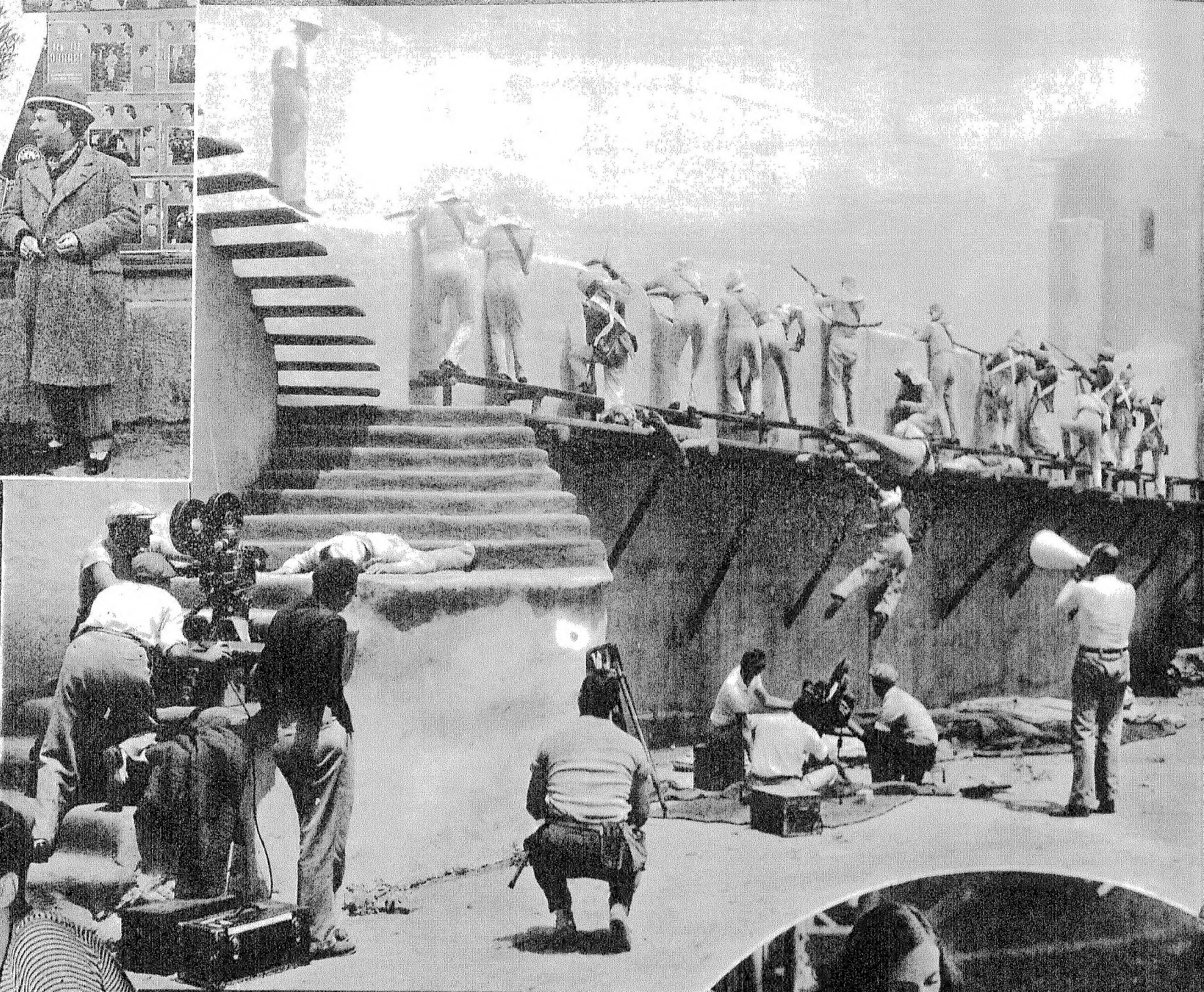




Sopra: Angelo Musco, davanti a un cinema triestino, guarda "Angelo Musco", l'interprete di "Re di danari".

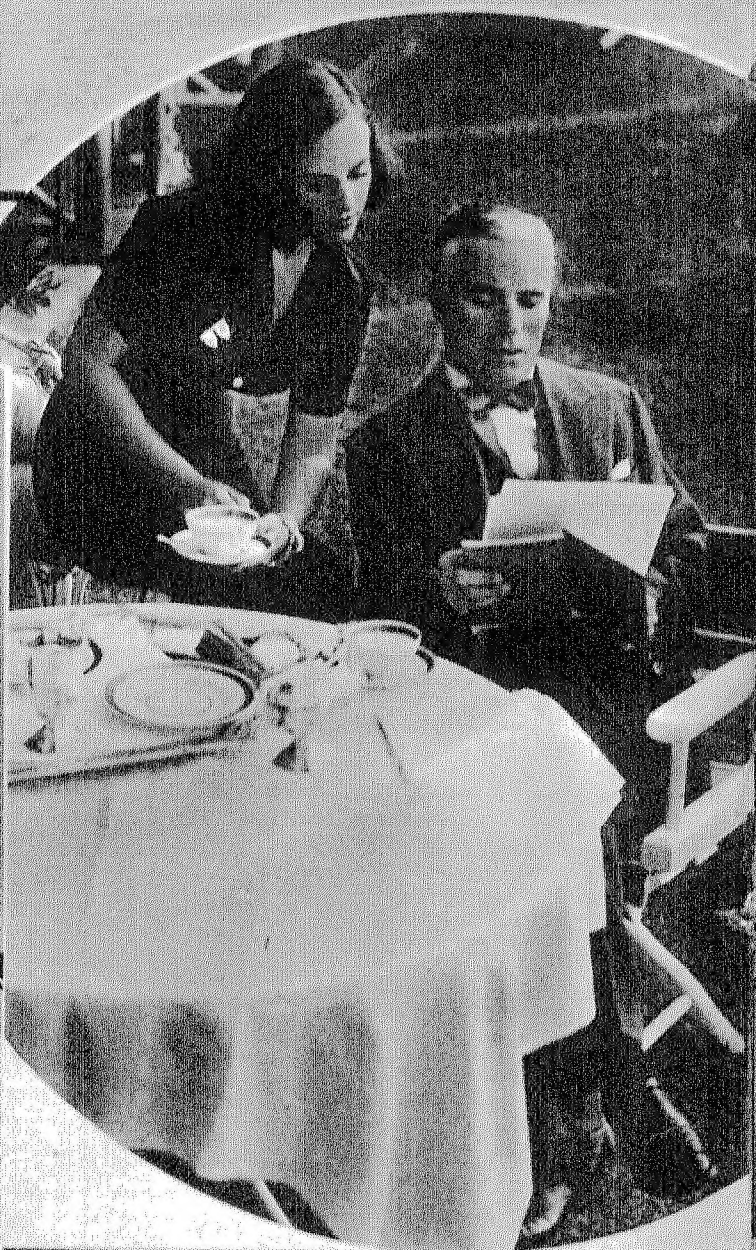
A destra: Assalto al forte! Uno smagliante "si gira" di una recentissima produzione Warner Bros.: "The Charge of the Light Brigade".

Sotto: Buddy Ebsen, il celebre ballerino di "Follie di Broadway", dà una lezione di ballo ad una recluta: Geraldine Robertson. (M. G. M.)



Sotto: Eccolo, è lui! È Clarence Brown, regista al cento per cento, mentre dirige una scena di un film con Joan Crawford: "Troppo amata". (M. G. M.)

A destra: Al lavoro per la "Produzione N. 6". Charlie Chaplin e Paulette Goddard studiano il soggetto del film nella quiete del loro giardino.



Cinema Illustrazione

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).